



FIAMME Azzurre

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596 - 752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 4 - N. 7-8 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Luglio-Agosto 1977



Associazioni Nazionali CARABINIERI e GUARDIE di P.S. Sezioni di AREZZO



Le nostre forze dell'ordine stanno vivendo uno dei momenti più difficili della loro storia. Criminali comuni e politici, appartenenti ad autentiche bande armate che si dichiarano in guerra contro lo Stato Italiano, uccidono ogni giorno a sangue freddo i nostri commilitoni e mettono in pericolo la vita, i beni, e la serenità di tutto il popolo.

A questo si è giunti dopo una lunga predicazione di odio contro lo Stato e gli organi che lo rappresentano.

Poiché le forze dell'ordine devono agire nel rispetto della legge contro criminali spietati, la lotta sarà sempre impari se non verranno rimosse le cause che stanno alla base della delinquenza.

Nel pensiero dei commilitoni immolatisi sull'altare del dovere, ci rivolgiamo a tutti i cittadini amanti dell'ordine e del progresso affinché facciano sentire tutta l'urgenza di ristabilire l'autorità dello Stato nel rispetto della Costituzione con l'energia che il tragico momento richiede per la salvaguardia della incolumità di tutti coloro che sono impegnati nella difficile missione per il mantenimento dell'ordine.

MARTEDI' 31 MAGGIO

Ore 17,30 - SS. Messa presso la Chiesa di S. Bernardino a suffragio di tutti i Caduti delle forze di Polizia.

Ore 18,30 - Conferenza sul tema « le vittime del dovere di fronte alla violenza giornaliera », presso la sala dei Bastioni sita in via Spinello.

Interverrà il Presidente Nazionale dell'A.N.G.P.S. (Ten. Gen. a. Dott. REMO ZAMBONINI).

La cittadinanza, le Associazioni d'Arma, pensionati, invalidi, mutilati, vedove e simpatizzanti tutti, sono pregati intervenire.

Arezzo, 1977

ASSOCIAZIONI D'ARMA ADERENTI: Marina - Aeronautica - Fanteria - Bersaglieri - Granatieri - Artiglieri - Carristi - Autieri - Veterani - Reduci Garibaldini - Nastro Azzurro

IL COMITATO PROMOTORE



Organo d'informazione mensile dell'ANGPS

Anno 4° - N. 7-8

Luglio-Agosto 1977

Comitato di Redazione

- Udalrico Caputo
- Mario De Simone
- Biagio Di Pietro
- Francesco Mozzi
- Giuseppe Maffei
- Elio De Jorio
- Gennaro Bruno
- Armando Rinaldi
- Elviro Scalera
- Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30

Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

Per il 1977

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale:	ordinario:	L. 2.000
» » » »	sostenitore:	L. 10.000
» » » »	benemerito:	L. 25.000
» » » »	estero:	il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni « A.N.G.P.S. »

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

125° Anniversario della Costituzione del Corpo delle Guardie di P.S.	Pag. 1-2-3
Commemorati ad Arezzo i caduti delle Forze dell'Ordine	» 4
Festa della Repubblica 1977	» 5
Conformismo « in direttissima »	» 5
Quousque Tandem... (Fino a quando...)	» 6
Nomina a sottotenente della riserva del Corpo delle G. P.S.	» 7-10
Tempi lunghi per i pensionati	» 8
163° Annuale dell'Arma dei Carabinieri	» 8
Quando ci metteremo bene in testa di agire con serietà?	» 9
Vita della Presidenza Nazionale	» 9
I libri	» 10
Abbonati sostenitori e benemeriti	» 10
Lettere del Direttore	» 11
Avviso	» 11
Leggi e Decreti	» 12-13
Lettere al Direttore	» 13-14
Echi del IV Raduno Piloti	» 14
Vita delle Sezioni	» 14-15-16
Necrologio	»

125° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO DELLE G. di P. S.

FESTA DELLA POLIZIA

2 LUGLIO 1977

Il cortile della Guido Reni (l'abbiamo sempre chiamata così) presenta i suoi soliti angoli e profili, il sole percuote implacabile gli uomini, immobili, del Raggruppamento schierato, sulla testa sfavilla la bandiera e, prima ancora di questa, il nostro medagliere e dietro il plotoncino dell'ANGPS: ventuno ragazzi che, se non sono proprio « i ragazzi del 99 » meritano di essere chiamati tali per l'entusiasmo e la carica con cui li troviamo presenti. C'è un senso di tesa aspettazione. Tra poco giungerà il Presidente della Repubblica e la cerimonia si svolgerà come un anno, due, tre, quattro anni or sono. Rapida, breve, semplice. Uno stile che mira alla sostanza, che richiede una organizzazione semplicissima e preparazione di breve momento. Allo stesso copione si sono ispirate, prima di noi, in questo e nei precedenti anni, le altre forze di polizia.

Il pensiero non può non tornare al passato, a tutto questo arco, che dal secondo dopoguerra arriva fino a noi: le prime sfilate nel 49 a Villa Glori (adesso c'è il villaggio Olimpico) e poi alla passeggiata archeologica, e poi fu l'epoca dei grandi saggi formali, a piedi, in moto. Foro Italico, Piazza di Siena, Nettuno: era l'adolescenza vigorosa del nuovo Corpo che passava, in meno di dieci anni, da 29.000 a 60.000 poi 75.000 unità. Manifestazioni massive di alto costo, di lunga preparazione, di estrema abilità.

Ma, da qualche anno, la Festa è più raccolta. La Polizia parla il laconico e stringato linguaggio dei fatti, un linguaggio spesso doloroso: mai esso è stato, come quest'anno, doloroso: 23 caduti. Mai così copiosa la messe delle ricompense al valore: 4 medaglie d'oro al V.C. alla memoria 2 medaglie d'argento al V.M. di cui 1 alla memoria 6 medaglie d'argento al V.C., 2 medaglie di bronzo e 1 croce al V.M., 9 medaglie di bronzo al V.C.

Nel silenzio teso si ode con la voce dello speaker qualche soffocato singhiozzo: il Presidente della Repubblica è commosso. Cosa possono la riconoscenza della Nazione, la solennità raccolta del momento, di fronte a questi lutti?

Questi giovani non vedranno più il loro padre e non ne avranno gioia e conforto, dinanzi a queste spose si spalanca, ancora, quasi insuperabile, il vuoto di una vita da ricominciare... Quale tributo di dolore e di sofferenza sull'altare della sicurezza di tutti!

Siamone consapevoli, ma siamo sempre non solo ora, nella commozione di questo istante. Custodiamo nei nostri cuori questi sacrifici non dimentichiamoli, facciamo che non siano dimenticati.

Ricompense al Valore concesse ad appartenenti al Corpo e alla Amministrazione della P.S. per la Festa della Polizia.

Medaglia d'Argento al Valor Militare « alla memoria » del Vice Brigadiere di Pubblica Sicurezza Giovanni RIPANI:

« Capo equipaggio di squadra volante, su ordine della centrale operativa, si portava nei pressi di agenzia bancaria ove era stata segnalata la presenza di individui in atteggiamento equivoco. A seguito di una tenace e meticolosa azione di perlustrazione, riusciva ad individuare due persone sospette una delle quali, al suo avvicinarsi, esplose verso di lui ripetuti colpi di pistola. Benché colpito mortalmente, trovava la forza di far fuoco contro i malviventi in fuga uccidendone uno e ferendo l'altro. Il suo coraggioso e responsabile intervento evitò un sicuro atto criminoso e consentiva

1. Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Bandiera del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza:

« In occasione del gravissimo sisma del Friuli, che causava numerosissime vittime ed ingenti danni, il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, tenendo fede alle sue nobili tradizioni, impegnava, fin dal primo momento, con encomiabile slancio e generoso altruismo, ogni energia nelle operazioni di soccorso.

Sempre presente con uomini e mezzi, malgrado le difficili condizioni ambientali e il perdurare di violente scosse telluriche, si prodigava infaticabilmente restituendo, con la propria azione fiduciosa e speranza alle popolazioni colpite. L'immediatezza e l'efficacia degli interventi dei militari di ogni grado, in collaborazione con funzionari, ispettrici ed assistenti di polizia, il salvataggio di molte vite umane, l'assistenza morale e materiale prestata incondizionatamente ai terremotati, suscitavano, ancora una volta, l'ammirazione e la gratitudine della Nazione tutta ».

Friuli, 1976.



Il Signor Presidente della Repubblica decora la Bandiera del Corpo

la identificazione dei protagonisti nelle persone di pericolosi pregiudicati. Esempio di generosa abnegazione e dedizione al dovere spinta fino all'estremo sacrificio».

Milano, 17 novembre 1976.

Medaglia d'Argento al Valor Militare al Brigadiere di Pubblica Sicurezza Vincenzo FUSCO:

« Libero dal servizio, trovandosi all'interno di un Istituto di credito nel momento in cui due malviventi armati, che avevano in precedenza ferito una guardia armata, vi facevano irruzione per consumare una rapina, con decisione e sprezzo del pericolo affrontava e sosteneva una colluttazione con uno dei malfattori che gli esplose contro alcuni di pistola ferendolo. La sua azione costringeva i malviventi alla fuga. Esempio di coraggio ed abnegazione nel compimento del dovere ».

Salerno, 27 luglio 1976.

Segue in 2ª pagina

(seguito dalla prima pagina)

Medaglia d'Oro al Valor Civile «alla memoria» del Vice Questore Aggiunto Dott. Francesco CUSANO:

«Nella lotta senza quartiere contro gli spacciatori di sostanze stupefacenti si distingueva per esemplare senso del dovere, sprezzo del pericolo e generosa abnegazione. Durante un servizio di vigilanza, avvicinandosi a due individui in atteggiamento sospetto ed intimato loro di seguirlo in questura, veniva fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco esplosivi proditoriamente dai malviventi. Mortalmente ferito, immolava la vita in olocausto ai più alti ideali del pubblico bene».

Biella, 1 settembre 1976.

Medaglia d'Oro al Valor Civile «alla memoria» del Brigadiere di Pubblica Sicurezza Giovanni SAPONARA:

«Prescelto, in virtù delle non comuni qualità per il servizio di sicurezza a eminente magistrato, assolveva al proprio compito con sereno, profondo senso del dovere e con sprezzo del pericolo, benché consapevole di esporsi a rischi mortali. Veniva proditoriamente trucidato, da ignoti appartenenti a banda armata, con colpi d'arma da fuoco esplosivi da distanza ravvicinata, mentre, con impegno e responsabile coraggio, svolgeva la propria missione».

Genova, 8 giugno 1976.

Medaglia d'Oro al Valor Civile «alla memoria» dell'Appuntato di Pubblica Sicurezza Giovanni POMONIO:

«In servizio d'istituto presso la Cassa della stazione ferroviaria di Napoli-smistamento, aggredito alle spalle da due rapinatori armati, reagiva con prontezza e decisione, tentando di far uso delle armi, ma, colpito alla nuca da un proiettile sparatogli proditoriamente da un criminale, cadeva a terra mortalmente ferito. Fulgido esempio di non comune coraggio e di alto senso del dovere spinti fino all'estremo sacrificio».

Napoli, 28 ottobre 1975.

Medaglia d'Oro al Valor Civile «alla memoria» della Guardia di Pubblica Sicurezza Biagio CALCE:

«Dopo aver tratto in salvo dalle fiamme, sviluppatosi violentemente nella propria abitazione, la figlioletta, non esitava, con encomiabile altruismo ed incurante della incolumità personale, a rientrare nei locali in preda al fuoco per soccorrere una bambina ivi rimasta prigioniera. Nel generoso intento riportava gravissime ustioni a seguito delle quali decedeva.

Fulgido esempio di grande coraggio e di elette virtù civiche».

Isernia, 28 settembre 1976.

Medaglia d'Argento al Valor Civile alla Guardia di Pubblica Sicurezza Giovanni MURINO:

«Appreso che pericolosi malviventi armati si erano introdotti in un albergo per perpetrare una rapina, prontamente interveniva. Benché fatto segno a ripetuti colpi di mitra, rispondeva con decisione al fuoco riuscendo a sventare l'azione criminosa. Mirabile esempio di cosciente sprezzo del rischio e di alto senso del dovere».

Roma, 2 maggio 1976.

Medaglia d'Argento al Valor Civile alla Guardia di Pubblica Sicurezza Raffaele D'ANGELO:

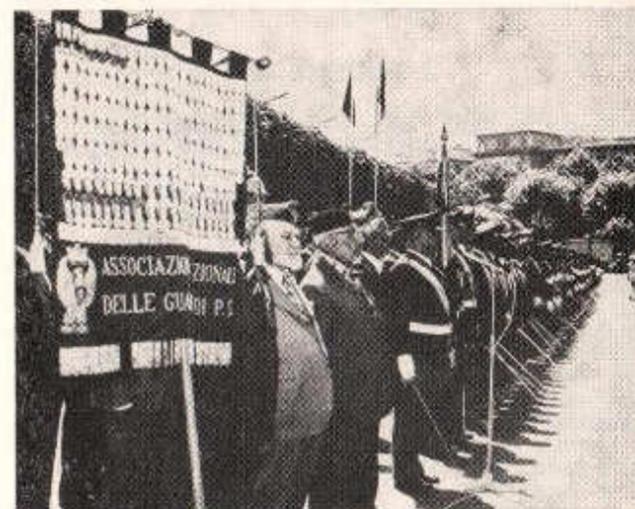
«Dopo un inseguimento in auto, per le vie cittadine, affrontava con un altro militare un malvivente armato che, per garantirsi la fuga, aveva preso in ostaggio una passante e, puntandole minacciosamente contro un fucile, diffidava chiunque ad avvicinarsi.

Con tempestivo intervento, riusciva, dopo violenta

colluttazione, a liberare la donna e a disarmare il bandito.

Mirabile esempio di non comune ardimento ed alto senso del dovere».

Roma, 25 novembre 1976.



Rappresentanza ANGPS con Medagliere nello schieramento

Medaglia d'Argento al Valor Civile alla Guardia di Pubblica Sicurezza Giovanni DI GIUSEPPE:

«Dopo un inseguimento in auto, per le vie cittadine, affrontava con un altro militare un malvivente armato che, per garantirsi la fuga, aveva preso in ostaggio una passante e, puntandole minacciosamente contro un fucile, diffidava chiunque ad avvicinarsi.

Con tempestivo intervento, riusciva, dopo violenta colluttazione, a liberare la donna e a disarmare il bandito.

Mirabile esempio di non comune ardimento ed alto senso del dovere».

Roma, 25 novembre 1976.

Sono state inoltre concesse:

Appuntato Giuseppe Ginechi: med. di bronzo al V.C.
Guardia Celestino Lepri: med. di bronzo al V.M.
Guardia Alvaro Cavezza, med. di bronzo al V.M.
Guardia Giuseppe Faraone, croce al V.M.
Guardia Angelo Serafino, med. d'arg. al V.C.
Guardia Francesco Calafuria med. d'arg. al V.C.
Guardia Mario Laconi, med. d'arg. al V.C.
Guardia Franco Pesci, med. di bronzo al V.C.
Appuntato Ivo Ciani, med. di bronzo al V.C.
Guardia Francesco Beccu, med. di bronzo al V.C.
Guardia Franco Cristino, med. di bronzo al V.C.
Appuntato Luigi Barbaresi, med. di bronzo al V.C.
M.Ilo di 1.a cl. Pasquale Vitulli, med. di bronzo al V.C.
Guardia Luigi Baccallini, med. di bronzo al V.C.
A.S. Giuseppe Tolone med. di bronzo al V.C.

Il discorso del Ministro on. Cossiga

Dopo aver ringraziato il Capo dello Stato e testimoniato del senso del dovere e di lealtà democratica delle Forze di polizia, l'on. Ministro ha così proseguito:

Il Paese ben conosce l'arroganza e la follia con le quali si muovono il terrorismo eversivo e la criminalità. Ma il Paese conosce anche, molto bene, con quanto e quale sacrificio quotidiano i cittadini della Pubblica

(segue in terza pagina)

(seguito dalla seconda pagina)



Parla l'On. Ministro degli Interni

Sicurezza, insieme a quelli dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza cui va parimenti il mio fervido e riconoscente saluto e il mio alto apprezzamento di Ministro dell'Interno, svolgono compiti di difesa dello Stato e della comunità secondo i principi di legalità del nostro ordinamento democratico, sotto l'autorità e la responsabilità del Governo della Repubblica e in conformità agli indirizzi espressi dal Parlamento nazionale.

Con grande soddisfazione, ma certo non con sorpresa, oggi possiamo constatare come l'opera delle forze di polizia venga sempre più accompagnata dal consenso profondo e dal plauso caloroso dei cittadini, rinsaldando così quell'indispensabile rapporto di fiducia che in una società democratica deve legare il Paese ai tutori dell'ordine e della legge.

Noi sappiamo bene come la solidarietà operante e fiduciosa e il consenso profondo dell'intera comunità civile, dell'opinione pubblica, delle forze culturali, politiche e sociali, siano necessari perché l'opera della polizia possa svolgersi con pieno successo.

Oggi questo sostegno appare essere ampio e sentito; appare essere un fatto sempre più reale e più vasto: ciò consente di guardare all'avvenire della nostra Repubblica con una fiducia non immotivata, ma fondata invece su un impegno profondo e forte, che muove insieme da un giudizio realistico e preoccupato della situazione presente, ma anche dalla giusta valutazione della grande maturità morale e civile del popolo italiano e della forza del consenso democratico.

Dobbiamo però aggiungere che, perché questa solidarietà dia i suoi frutti, perché l'eversione ed il crimine siano fronteggiati e sconfitti nei loro obiettivi di rottura dell'assetto sociale e politico del Paese, è necessario anche che l'isolamento della violenza sia fermo e convinto, privo di ogni tentennamento, occorre che cessi ogni fumosa copertura di carattere ideologico che alle violenze viene talvolta data per oggettiva o purtroppo anche soggettiva connivenza o per disinvoltura culturale e politica da parte di gruppi irresponsabili, prevalga senza equivoci il rispetto della legge e delle regole sulle quali si basa la convivenza civile e democratica; si consolidi il rispetto per le forze di polizia, si affermi un costume civile di piena e fiduciosa collaborazione con esse.

Ricordiamo in questo momento quanti, semplici cittadini, lavoratori, imprenditori, intellettuali, donne, giovani, anziani, abbiamo incontrato in massa in occasione delle tristi cerimonie per l'ultimo saluto ai caduti delle forze di polizia, con una presenza partecipata nel dolore e nell'impegno.

Oggi, nel giorno della Festa della Polizia, il pensiero commosso e grato di noi tutti va ai militari e ai funzionari dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza che, insieme ai Carabinieri e alle Guardie di Finanza, sono caduti nell'adempimento del loro dovere, sacrifi-

cando la loro vita in difesa delle istituzioni e della libertà del popolo italiano, a tutela dello Stato e della sovranità della legge.

A questi è mio dovere associare, nel ricordo riconoscente e commosso i magistrati Coco e Occorsio, anch'essi caduti nella difesa degli stessi essenziali valori di libertà e di ordine.

La nostra riconoscenza e il nostro augurio più affettuoso vanno ai numerosi appartenenti alla Polizia feriti nel corso di servizi di istituto.

Il sacrificio dei caduti e dei feriti, i successi che ogni giorno si ottengono nella lotta contro una criminalità comune e politica sempre più agguerrita sono una nuova testimonianza concreta, signor Presidente, dell'impiego quotidiano dell'intera Amministrazione della P.S. e della capacità professionale dei suoi uomini, dell'efficienza di tutto l'apparato cui la legge affida la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Parlamento, il Governo, le forze politiche ben sanno però come sia necessario compiere un ulteriore, organico sforzo per individuare altri strumenti, anche legislativi, capaci di rendere più incisiva, penetrante e tempestiva l'azione degli organi di polizia, impegnati nella tutela della legalità democratica e della civile convivenza.

Oggi che la Repubblica è minacciata da più parti, colpita da un terrorismo oscuro che tanto spesso si muove con spregevole viltà, sorprendendo a tradimento cittadini di ogni categoria; oggi che la Repubblica è stretta da una crisi economica che non è solo nostra, ma che per l'Italia è particolarmente insidiosa; oggi è ancora più urgente e doveroso proseguire e completare l'ammodernamento di quei mezzi che sono indispensabili alle esigenze operative di una polizia moderna a fronteggiare la situazione presente.

Della realizzazione in tempi brevi di questo programma il Governo si fa garante nei confronti di tutti gli uomini delle forze dell'ordine e della comunità nazionale.

Dopo aver ricordato l'opera del Parlamento per la soluzione legislativa dei problemi di riforma e riordino della istituzione l'on. Ministro ha così proseguito:

Con questi strumenti materiali, giuridici, organizzativi, cui si affianca il rinnovamento ed il riordino dei servizi di informazione e di sicurezza, il Governo della Repubblica intende proseguire con immutata fermezza e crescente decisione: nel prevenire per reprimere il crimine comune, in autonoma ma concordata iniziativa, secondo il dettato costituzionale, con l'ordine giudiziario, a tutela della legge e dei diritti dei cittadini; combattere a fondo eversione e terrorismo, anche nell'area più vasta di possibile origine, di connivenza e di compiacenza, a difesa dello Stato e dell'ordine democratico; mantenere con la già iniziata e auspicata collaborazione politica delle Autorità locali e delle forze democratiche, nella consapevolezza della primaria ed esclusiva competenza giuridica dello Stato in questo campo, l'ordine e la tranquillità nelle strade e nelle piazze, a protezione dell'ordinata e civile convivenza.

La criminalità comune e quei gruppi anch'essi criminali che hanno cercato e cercano, attraverso il delitto, il terrorismo e gli attentati, di intaccare la fiducia nelle istituzioni e la credibilità dello Stato democratico non avranno certo la meglio sulla stragrande maggioranza di cittadini che credono in questa Repubblica e nella sovranità della legge e che, con la loro partecipazione, operano e vogliono operare a fare avanzare il Paese e a farlo crescere nella libertà.

Insieme con questi cittadini, insieme con tutte le forze democratiche, l'amministrazione della Pubblica Sicurezza, tutte le forze dell'ordine, continueranno a svolgere — se ne può essere ben certi — con sacrificio, con dedizione, con lealtà e con disciplina la loro insostituibile funzione.

Con questi sentimenti rinnovo a Lei, signor Presidente, l'omaggio vivo e grato del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza e di tutta la Polizia italiana, con l'impegno concorde, comune alle altre forze dell'ordine, di operare per la pace civile, per la libertà, per la giustizia. Viva la Repubblica.

Alcune considerazioni



Celebrazione della S. Messa in suffragio.

«Le nostre forze dell'ordine stanno vivendo uno dei momenti più difficili della loro storia. Criminali comuni e politici, appartenenti ad autentiche bande armate che si dichiarano in guerra contro lo Stato Italiano, uccidono ogni giorno a sangue freddo i nostri commilitoni e mettono in pericolo la vita, i beni e la serenità di tutto il popolo.

«A questo si è giunti dopo una lunga predicazione di odio contro lo Stato e gli organi che lo rappresentano.

«Poiché le forze dell'ordine devono agire nel rispetto della legge contro criminali spietati, la lotta sarà sempre impari se non verranno rimosse le cause che stanno alla base della delinquenza.

«Nel pensiero dei commilitoni immolatisi sull'altare del dovere, ci rivolgiamo a tutti i cittadini amanti dell'ordine e del progresso affinché facciano sentire tutta l'urgenza di ristabilire l'autorità dello Stato nel rispetto della Costituzione con l'energia che il tragico momento richiede per la salvaguardia della incolumità di tutti coloro che sono impegnati nella difficile missione per il mantenimento dell'ordine».

Questo il testo del «manifesto» redatto dal comitato promotore, formato dalle Sezioni di Arezzo delle Associazioni Nazionali Carabinieri e Guardie di P.S., con l'adesione di tutte le altre Associazioni d'Arma, combattentistiche e del Nastro Azzurro, che annunciava per il 31 maggio scorso una manifestazione, in detta città, a ricordo di tutti i Caduti delle forze dell'ordine.

La manifestazione ha avuto inizio, alle ore 17,30, nella Chiesa di San Bernardo, con una Messa in suffragio, presenti, con il Prefetto ed il Questore della Provincia, numerosi ufficiali, sottufficiali e militari delle forze armate e di polizia, in servizio ed in congedo, invalidi e mutilati, privati cittadini. Ai lati dell'Altare, insieme con le bandiere delle sezioni di Arezzo dei Carabinieri, dei Finanziari e delle Guardie di P.S., erano presenti i labari del Nastro Azzurro, dei Combattenti e dei Veterani e Reduci garibaldini e le bandiere di tutte le Associazioni d'Arma aderenti: avieri, artiglieri, autieri, bersaglieri, carristi, fanti, granatieri marinai. All'omelia il celebrante ha ricordato i Caduti delle forze dell'ordine, che, adempiendo ad un volontario dovere portato fino all'estremo sacrificio, hanno cercato di fronteggiare la dilagante spietata delinquenza.

Dopo la Messa, nella sala dei Bastioni, si è svolta un'assemblea congiunta dei soci delle Sezioni di Arezzo delle Associazioni Nazionali dei Carabinieri e delle Guardie di P.S., presenti, per la A.N.G.P.S., anche il Presidente Nazionale della Associazione e l'Ispettore regionale per la «Toscana».

L'assemblea è stata aperta dal Presidente della Sezione A.N.G.P.S., cav. Carmelo Fruganti, che ha precisato che scopo della manifestazione era quello di dimostrare che i pensionati, gli invalidi e i mutilati delle forze dell'ordine non dimenticano quanti si sono immolati sull'altare del dovere ed ha proseguito:

«Noi non intendiamo mobilitare le piazze, tutt'al più, democraticamente, intendiamo mobilitare le coscienze e richiamare l'attenzione di chi di dovere affinché venga salvaguardata la vita dei nostri commilitoni.

«La nostra protesta si eleva contro gli assassini, il teppismo, lo squadristico, ed i loro complici, che hanno fatto dei nostri colleghi in servizio il loro bersaglio principale. E con il coraggio che ci ha sempre distinto, unitamente alle vedove ed agli orfani dei Caduti, diciamo BASTA alla speculazione e NO ai falsi profeti».

Il Cav. Fruganti, quindi, avviandosi alla conclusione del suo intervento, ha così proseguito:

«Con questi sentimenti, gli invalidi, i mutilati ed i pensionati tutti si affiancano moralmente e, se necessario, anche materialmente, ai loro commilitoni in servizio, per debellare il comune pericolo e per la difesa delle virtù peculiari dei Corpi di Polizia».

Successivamente, il Ten. Gen. P.S. (a.) Dr. Remo Zambonini, Presidente Nazionale dell'A.N.G.P.S., ha tenuto la prevista conferenza sul tema: «Le vittime del dovere di fronte alla violenza giornaliera».



Parla il Presidente Nazionale dell'A.N.G.P.S.

Ha illustrato e tentato di riportare nei suoi termini il doloroso problema dell'aggressione alle forze di polizia e allo Stato. E' una guerra cui lo Stato deve contrapporre iniziativa e iniziative giuridiche. La criminalità politica non è problema sociale, è delitto, con un fine preciso e basta. Viltà e proditorietà la caratterizzano, perché la polizia mai spara per prima, ne è addestrata ad uccidere. Se si vuol proteggere la polizia ci vogliono provvedimenti legislativi e, in primis, la restituzione ad essa degli strumenti di lavoro, informazione, prevenzione, acquisizione delle prove che fanno parte del suo patrimonio morale. E ciò avviene in tantissimi paesi, con pieno rispetto dei diritti civili.

L'esasperata salvaguardia di questi non può e non deve portare alla distruzione della società, al suo degradamento. La legge è fatta per gli uomini non contro gli uomini.

Ed ha così concluso:

«Noi tutti, anche se fuori della lotta fisica ma ben dentro quella ideale, abbiamo un compito. Non solo quello di onorare i nostri morti e coltivare il ricordo e la memoria (e questo ce lo impone anche il nostro statuto) ma anche di muovere ogni energia, nostra e altrui, perché questo sacrificio non sia stato vano. Lo so, di fronte a queste tombe, queste sono parole. Ma l'uomo ha solo parole e opere per esprimere i propri sentimenti. E questi hanno mosso, muovono e muoveranno il mondo. Teniamoli vivi e accesi, che non si estinguano. Non dimentichiamocene mai, e facciamo che mai, mai i nostri morti siano dimenticati».

A conclusione della manifestazione, il Presidente della Sezione di Arezzo della Associazione Carabinieri, Gen. Cardinali, nel ringraziare il Presidente Nazionale dell'A.N.G.P.S. per l'interessante e fervido intervento, ha messo in risalto il valore del sacrificio dei Caduti delle forze dell'ordine, che hanno ben meritato il tributo di affetto e di riconoscenza loro manifestato da tutti i presenti alla celebrazione.

Mario Adinolfi

Come lo scorso anno, anche in questo la Festa della Repubblica (il 2 giugno, come in Francia dicono «il 14 luglio») si è celebrata all'Altare della Patria, con la consegna a tre bandiere (Arma del Genio, Brigata Julia, Corpo Vigili del fuoco) tre medaglie d'oro, una al Merito dell'Esercito e due al Valor civile, rispettivamente.

Non è mancata la suggestione dell'ambiente, con quel suo biancore di marmi, quella sua pagana solennità, la ricorrenza, le motivazioni delle medaglie, la presenza del Capo dello Stato e delle massime Autorità portavano con sé e in sé. Non è mancata (anzi il tutto era partito proprio da questo spirito) l'austerità,

Come tutti gli Italiani sanno, l'Altare della Patria è situato a una ventina di metri sul piano della piazza Venezia e, su di questa erano schierate le truppe e pressoché solo queste: circa 4.000 uomini. Un ferreo servizio di viabilità ha isolato il Colosseo, la via dei Trionfi, il Circo Massimo, la via del Mare, il Campidoglio, la via dei Fori Imperiali.

CONFORMISMO «in direttissima»

Credo che quanti vi hanno assistito non abbiano dimenticato la trasmissione del 24 maggio del II° canale TV «Direttissima». E non certo per motivi di suo pregio stilistico o informativo. Credo che molti dei nostri soci e lettori ne siano rimasti turbati e anche offesi, offesi anche perché anche stile e buon gusto sono stati dimenticati.

Per tutti ha risposto il Ten. Gen. Quartuccio che tutti ricordano quale Ispettore del Corpo dal maggio 1971 al gennaio 1975, epoca delle sue dimissioni, sulle colonne de «Il TEMPO» di Roma, del 12 giugno con un articolo che qui di seguito riportiamo, tolta l'introduzione, per intero:

Nel mondo è tutto perfezionabile: figuriamoci, quindi, se non era quanto meno opportuno studiare un'adeguata ristrutturazione della Pubblica Sicurezza in relazione all'evolversi dei rapporti sociali e, purtroppo, alla dilagante criminalità ed al suo manifestarsi nei modi più drammatici e sconvolgenti. Ma trattare questo problema, interrogando e facendo parlare in prevalenza uomini della polizia, preoccupati solo di recitare un non richiesto «mea culpa» per avere in passato appartenuto ed operato in seno ad un'organizzazione diversa da quella che essi pretendono di realizzare, è molto solleciti nell'autodefinirsi oscuri ma gloriosi precursori di questa riforma, ci sembra veramente un po' troppo.

Un po' troppo ci è sembrato scomodare perfino la Carboneria ed il Risorgimento: quando, checché se ne pensi, vantarsi di aver agito nella clandestinità e in contrasto con le leggi approvate da un libero Parlamento, non può richiamarci alla memoria i Martiri di Bellflore o Pellico o Confalonieri che operarono in regime di palese e tormentata oppressione: ma solo ricordarci un qualcosa che ozzava stranamente di «squadristico antemarcia» cioè di quella mentalità per cui certe minoranze vogliono tempestivamente abbandonarsi nelle braccia del presunto vincitore.

Se un atteggiamento del genere è forse comprensibile sul piano umano, diviene inaccettabile l'aver dimenticato che tutte le volte in cui i conflitti di piazza ebbero

Il popolo era un po' lontano, c'era un grande silenzio. E nel silenzio qualche riflessione:

Il 2 giugno, con la sua rivista militare non deve essere soltanto la festa delle Forze Armate e un costoso schieramento di forze, ma la festa del popolo: del popolo che nei suoi soldati si riconosceva e si ritrovava, che godeva di questa forza, di questa prova di addestramento e di disciplina, che impazziva al passaggio dei Bersaglieri, perché essi, più di ogni altra specialità, incarnano lo spirito italico, di un popolo in fondo che vedeva anche come era stato speso il suo denaro.

Certo con l'austera cerimonia è stato risparmiato denaro del popolo. Ma di certo, qualcosa abbiamo perduto.

Questo noi nel quasi silenzio dell'Altare della Patria, ricordando il nereggiare di folla e il flusso continuo dei battaglioni, lo sventolio delle bandiere, il rombo pesante delle artiglierie e dei carri, questo andavamo ripensando.

dolorosi e luttuosi epiloghi, la violenza non era stata scatenata dalle forze dell'ordine, come si vuol far credere ora per allora. Non è vero che in simili tristi emergenze lo spirito della Pubblica Sicurezza fosse incentivato dai superiori in modo tale da preferire lo scontro alla pacifica soluzione, la repressione piuttosto che la prevenzione. Se mai ci furono errori, essi vanno addebitati, con serena obiettività, o all'imponderabile o a responsabilità dei singoli e non all'intera Polizia. Sarebbe stato, dunque, doveroso fare un più netto distinguo nell'affrontare un così delicato argomento, rispettando anche la memoria dei nostri caduti, feriti o degli invalidi.

Nel piatto conformismo di quasi tutte le tesi avanzate, senza contraddittorio, gli intervistati hanno ripetuto alla noia i presunti fondamenti della riforma: smilitarizzazione e sindacalizzazione, senza dimostrazione alcuna che la smilitarizzazione giochi a favore dell'efficienza professionale-operativa e dimentichi che in Italia assolvono funzioni di polizia civile altri due Corpi militari altamente qualificati.

Si ribatte: la pubblica sicurezza deve migliorare professionalmente! E allora non partiamo da queste premesse, ma da altre ben più pertinenti, quali il titolo di studio, i metodi di arruolamenti e di selezione, quelli addestrativi, il trattamento economico, le modalità di governo e di tutela — sottolineo questa parola con cognizione di causa — del personale. Ma questi argomenti sono stati disattesi, forse — devo concludere — perché nessuno dei presenti era in grado di trattarli sotto il profilo tecnico.

Che la libertà consenta di esprimere in piena ed incontrastata democrazia tutto quello che si pensa è sempre auspicabile. Si possono tollerare errori, se commessi in buona fede, ma non travisamenti della realtà che offendono e mortificano i vivi, i morti, gli invalidi della Polizia. Essi non solo hanno dato sempre altissima prova di buona fede, ma fin dall'atto del loro giuramento di fedeltà alla Repubblica dimostrarono coscienza della loro posizione professionale, dei doveri che essa comportava e dei sacrifici che avrebbe loro imposto.

...ci raggiungerà, gradito e puntuale il ciangottio dei nostri radio-cronisti sempre eccitati, frettolosi ed apocalittici per le interessanti interviste a distanza: «...mi sente onorevole BORA? Come? Soffia la bora a Trieste in questa stagione?» e l'altro: «...ma che bora della malora, mi chiamo BORRA con due R, quante volte l'ho ripetuto! Ci scusi onorevole ma la sentiamo male anche noi a causa di questa benedetta bora, la richiameremo più tardi...».

...il quadro politico e l'arco costituzionale reggeranno all'urto concentrato delle cotidiane cateratte di parole senza che si avverta invece l'esigenza di restaurare l'uno e l'altro a cura di un vero maestro del pennello e di un capo artefice o prestigioso architetto che dir si voglia?

...tuoneranno nelle severe aule del Parlamento, per nostra fortuna non più «grigie e sorde», i fieri ammonimenti, carichi di apodittica oratoria, secondo i quali il Governo non tollererà ulteriori episodi di violenza e di attentati alla sicurezza ed alla tutela degli ordinamenti della Repubblica e della Comunità Nazionale?

...la piattaforma per un'intesa politica e programmatica fra i nostri prolifici partiti, valida ad allontanare la tragica prospettiva che grava sul Paese, insistentemente profetizzata un giorno sì e l'altro pure, rimarrà in balia dei venti e dei marosi, mentre infruttuosi incontri, vertici convergenze e divergenze ne allontanano viepiù l'auspicato approdo verso la sponda della comune salvezza?

...ci raggiungerà di buon mattino, allorché il sole inonda le nostre case, con un presagio ed un invito alla serenità, alla fiducia alla speranza, l'annuncio che ci sgomenta ed addolora... «anche ieri e questa notte non sono mancati atti di violenza, attentati, sequestri di persona, evasioni roghi di macchine, assassinii, etc...?».

...la nostra loquace radio ci avvertirà: «...sono le ore 20, scusate le ore 8, 18 primi e 16 secondi e passiamo alla seconda parte del giornale radio per ascoltare dal nostro corrispondente Lino Cascon i particolari del conflitto a fuoco avvenuto questa notte durante il quale, purtroppo sono caduti altri 2 valorosi militari delle Forze dell'Ordine?».

...i Sindacati ed i vari movimenti mobilitano le masse dei lavoratori, al fine di protestare con imponenti manifestazioni lo sdegno e la condanna dei la-

voratori stessi, contro la violenza ed i disordini che funestano senza tregua il nostro Paese? Ma non sarebbe ancor meglio non aggiungere altre perdite di ore lavorative, cortei che turbano il già difficile ritmo del traffico cittadino ne accrescono i disagi e, di frequente, danno luogo ad altri disordini, mentre più saggio sarebbe osservare breve pausa di raccoglimento presso le fabbriche e tutti i posti di lavoro e devolvere eventualmente alla memoria delle vittime contributi per opere di bene?

...dovrà continuare questa tragica corsa verso il traguardo più funesto e luttuoso che mai abbia colpito il Paese, e nel nome della Democrazia e della riconquistata libertà che si amano evocare in ogni circostanza, ci stringiamo all'ombra del sacro vessillo della Patria, riconoscendoci fratelli decisi ad isolare, rendere inoffensivi i veri responsabili delle lacerazioni che rischiano di respingere e relegare il nostro glorioso, millenario, civile passato, ricco di un incalcolabile patrimonio, germinato dalle più sublimi espressioni dell'ingegno e del pensiero nel ghetto dei «Paesi da dimenticare»?

...si continuerà a dilatare l'alveo lungo il quale scorre sempre più impetuoso il malefico flusso delle tensioni e della criminalità che fatalmente, se non arginato in tempo, farà precipitare la Nazione verso un reale e non metaforico abisso?

...infine, ci sarà consentito di ascoltare brevi, sennate interviste televisive del Segretario Politico di uno storico Partito con il suo viso da galantuomo che fa tanta tenerezza, incorniciato da due baffi neri alle sopracciglia mentre irrequieto, scattante, scettico e distante, ma carico di programmi e di contenuti, di attese e di prove dei fatti che solo Dio sa se, quando e come si concluderanno, occhieggia impaziente il dinamico Presidente del Partito stesso?

«La fede si può perdere a poco a poco, senza accorgersene, come si perdono i capelli».

due stelle

TORNA IL FERMO DI POLIZIA?

Significato di una riforma

Si chiamerà fermo di sicurezza e, è pensabile, potrebbe essere già in vigore al momento in cui questo editoriale vedrà la luce. E' un passo avanti sulla via della restituzione alla Polizia dei suoi strumenti di lavoro: altri ne dovrebbero essere restituiti in materia di assunzione di prove, ma dubitiamo che ciò avvenga tanto più che il progetto sul nuovo Codice di procedura penale sembra seguire strada del tutto diversa.

Sia chiaro che gli strumenti di lavoro della polizia sono un mezzo di difesa della società e, quindi, della stessa polizia e dei suoi uomini. Tale difesa non è fatta solo di giubbotti antiproiettili ma di norme giuridiche cioè di un armamento giuridico e psicologico che non lede i diritti civili del singolo se non di quel pochissimo che, per converso, consente alla società di esistere, cioè in definitiva, consente a che i diritti civili siano goduti ed esercitati.

Non è la prima volta che si deve legiferare in contrasto con norme di fresca attuazione. Ciò sta a dimostrare che tali nuove norme, tali riforme del già riformato, sono conseguenze di riforme affrettate e ispirate ad una visione politica, quindi astratta e di parte, e non pratica e tecnica, dei problemi di polizia.

I ripensamenti sono prova anche di saggezza ma è doloroso pensare che ad essi si debba giungere solo dopo che tanti caduti ne hanno dimostrato la indisponibilità.

Ritorniamo in argomento perché lo riteniamo un preciso dovere, in qualità di cittadini e di ex appartenenti all'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Abbiamo recentemente assistito alle trasmissioni televisive (rubrica «Direttissima») nelle quali si è dibattuto il problema della ventilata riforma della polizia; in linea di principio, siamo proprio lieti che, dopo anni di assoluta indifferenza, ci si preoccupi di conoscere come funzioni la polizia e come dovrebbe essere organizzata in uno Stato moderno; evidentemente, ci voleva il sangue generoso di tanti caduti delle forze dell'ordine per richiamare l'attenzione della pubblica opinione sul delicato e, per molti versi, spinoso problema.

Ne abbiamo sentito, però, anche delle belle a proposito dell'attuale rapporto numerico tra agenti dell'ordine e cittadini (si è detto che in Italia tale rapporto è di un agente per ogni 113 abitanti) che sarebbe il più alto d'Europa; quasi che si trattasse di rapporto standard, valido per ogni Stato, e che non dovesse tener conto delle caratteristiche psicologiche della popolazione del Paese nel quale la Polizia è chiamata ad operare, oltretutto delle situazioni ambientali contingenti che, presso di noi, non possono proprio dirsi ideali.

E' stato pure detto che l'Italia ha troppi corpi di Polizia (il cennato rapporto è stato calcolato in base alla somma numerica degli elementi di tutti questi Corpi) e nel mazzo sono state incluse le guardie forestali, le guardie giurate degli istituti privati, le guardie campestri e le polizie municipali, tutte esplicanti compiti diversi da quelli di polizia generale che, in effetti, presso di noi, sono affidati alla Pubblica Sicurezza ed all'Arma dei Carabinieri.

Compiti, del pari, diversi fra il Corpo della Guardia di Finanza, istituito per la tutela degli interessi dello Erario; soltanto in casi eccezionali, infatti, i militi di detto Corpo esercitano funzioni di tutela dell'ordine pubblico e di investigazione criminale.

Siamo pronti ad ammettere, invece, e lo andiamo affermando non da oggi, che da noi non è mai esistito il minimo coordinamento sul piano operativo tra le due forze di polizia menzionate, a prescindere dal fatto importantissimo che le nostre Leggi fanno carico ai Carabinieri ed alla P.S. degli stessi compiti (polizia amministrativa a parte) che siano state dettate norme per regolarne l'attività alternativa e non concorrente sul piano pratico, (diversamente da come accade, per esempio, in Francia) al fine di evitare duplicati di azioni dirette allo stesso fine, molto dannosa agli stessi effetti della sicurezza pubblica e dell'ordine pubblico, senza considerare il costo economico di singole operazioni di polizia.

Non abbiamo alcuna remora a dirlo, in base alla esperienza maturata nel lungo servizio di Polizia; in Italia, la mano destra raramente conosce ciò che fa la sinistra ed uno dei compiti più ardui dell'autorità provinciale di P.S. è stato sempre, e lo è ancora, quello di porre, in certo qual modo, d'accordo le due forze di polizia nel superiore interesse della Giustizia e della popolazione.

Nelle cennate trasmissioni, abbiamo anche sentito che le appartenenti al corpo di polizia femminile, istituito con compiti particolari e ritenuti congeniali alle donne, aspirano ora alla piena attribuzione di tutte le funzioni, compreso l'impiego nella tutela dell'ordine pubblico e l'esercizio delle funzioni di capi di commissariati di P.S. e di Questore. Qui mi sembra che si vogliano dimenticare i limiti imposti dalla natura se è vero, come è vero, che una femmina è diversa da un maschio, parità di diritti a parte. Non crederemo mai che una Costituzione qualsiasi, per quanto progressiva, potrà abolire tale differenza, argutamente sottolineata, in epoca remota, in un memorabile dibattito al Parlamento francese.

Alcuni interlocutori si sono ancora soffermati sulla smilitarizzazione e sulla sindacalizzazione del Corpo delle Guardie di P.S.; noi ribadiamo qui che il problema non è quello di abolire le stellettoni sulle uniformi delle guardie, bensì quello di non dimenticare (cosa che, purtroppo, è stata fatta spesso) che tale corpo è un corpo ad organizzazione militare «sui generis» e, quin-

di, diverso negli scopi, nell'addestramento e nell'impiego da qualsiasi altro Corpo dell'Esercito.

Quanto alla sindacalizzazione siamo sempre dello avviso che occorrerà trovare il modo di accordare agli uomini delle forze dell'ordine la possibilità di un aperto dialogo con la propria amministrazione mentre riteniamo che, nel momento attuale, una sindacalizzazione indiscriminata porterebbe alla divisione gli stessi uomini della polizia col pericolo non ipotetico che a loro volta, altri corpi di polizia chiederebbero di sindacalizzarsi.

Non va dimenticato mai che i poliziotti sono lavoratori «sui generis» sulla cui attività si fonda la civile convivenza, che non dipendono da un «padrone» ma dallo Stato, di cui fanno osservare le Leggi nel solo interesse della generalità dei cittadini.

Circa il potenziamento della polizia abbiamo già detto a sufficienza su questo stesso periodico e lo andiamo predicando da anni; necessita che le scuole di polizia siano all'altezza dei loro compiti, che i corsi di addestramento non siano ridotti a pochi mesi come è oggi, che al termine dei corsi stessi sottufficiali e guardie siano sottoposti ad adeguato tirocinio (come già fu fatto per le scuole della polizia di frontiera e ferroviaria), che la selezione degli allievi sia quanto mai severa e che lo stipendio... sia effettivamente adeguato alle delicate e rischiose funzioni.

In conclusione: certamente una migliore organizzazione della Polizia si impone! Ma, per carità; cerchiamo di non dar vita ad una riforma affrettata, in unico contesto; si proceda per gradi e si facciano oggi le cose più urgenti come richiedono le attuali condizioni della sicurezza pubblica.

L'esperienza dirà, poi, quali altre cose bisognerà fare per disporre finalmente di un moderno organismo di polizia agile e capace di rispondere alle esigenze di questa nostra società che, negli ultimi anni purtroppo ha visto molte riforme affrettate ed ispirate a principi troppo teorici e dalle quali nessun beneficio si può dire che abbia tratto

Udalrico Caputo

Nomina a SOTTOTENENTE della riserva del Corpo delle Guardie di P. S.

Il Presidente della Repubblica decreta

I seguenti sottufficiali di pubblica sicurezza in congedo sono nominati sottotenenti della riserva nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza con anzianità 29 marzo 1977, andando a prendere posto nel relativo ruolo dopo il pari grado Chiumera Attilio:

- 1) DE MEO Roberto
- 2) LAPERCHIA Emanuele
- 3) ARMATO Pasquale
- 4) BROCCOLETTI Mario
- 5) BARBATO Nicola
- 6) GUADAGNINO VINCENZO
- 7) SPADAFINA PAOLO
- 8) ACOCELLA ROCCO
- 9) LERCARI GEROLAMO
- 10) IZZO GIUSEPPE
- 11) INNOSTA ANTONIO
- 12) PANSICA SALVATORE
- 13) CAMPANELLA PASQUALE
- 14) MIOTTI RUGGERO
- 15) APRA' GIUSEPPE
- 16) PICCHI GIORGIO
- 17) LASI CESARE
- 18) FOSSARI FRANCESCO
- 19) MALTEMPI ANTONIO
- 20) DORE ANTONIO
- 21) MIRABELLI VITTORIO
- 22) ACCARDO ANDREA

segue a pag. 10

CENTRO DI RIPOSO MONTANO DI BADIA PRATAGLIA

Un gruppo di nostri soci che, nel turno 19 maggio-1° giugno è stato ospite del Centro unitamente anche a personale in attività di servizio dell'Amministrazione sente il dovere di esprimere la sua calorosa ammirazione per le località e le installazioni di Badia Prataglia e per il tono della ospitalità di cui è grato al Direttore del Centro stesso, Maresciallo scelto Campolmi e al suo bravo e solerte personale.

«Fiamme d'oro» è veramente lieto di poter diffondere una segnalazione così positiva e confortante e si associa, a sua volta, al ringraziamento dei soci che hanno usufruito del turno.

Il tempo fugge e non si arresta un'ora.

John Ruskin si fece incidere la parola «oggi» su un piccolo blocco di marmo da tenere sulla scrivania come monito costante ad agire subito.

Quanti di questi blocchetti di marmo occorrerebbero, oggi, da distribuire sulle scrivanie di moltissimi uffici! Fra i molti filosofi che si sono occupati del concetto di tempo ricorderò in sintesi il pensiero di S. Agostino: «Soltanto il presente, attimo fugace ma eterno, è; è una fuga del futuro, che ancora non esiste verso il passato che già non esiste».

La situazione psicologica, poi, dell'uomo di fronte al fattore essenziale — nulla è pensabile fuori del tempo e dello spazio — indicato dal tempo scinde la realtà in tre mondi autonomi: il passato, che ha l'immobilità del ricordo, ha la forza di ciò che non è superabile; da rispettare nel suo valore di fatto; da un'altra parte il «futuro», nel quale la nostra piccolezza si smarrisce nell'imprevedibile. Costituisce la nostra speranza, ma anche il terrore della disperazione. Infine «il presente» nel quale operiamo tra continue illusioni e continue delusioni.

Il comportamento dei popoli di fronte ai fattori temporali meriterebbe un lungo discorso; ce ne asteniamo, possiamo affermare che la direzione prevalente del nostro secolo è la scelta per il futuro, con conseguenze pratiche di ogni genere, anche nel settore dei nostri problemi contingenti.

Prima si parlava di ore (ripassi nel pomeriggio), di giorni (venga domani), di settimane (fra otto giorni al massimo!), di mesi (ci vorrà forse quasi un mese!), ora si parla di anni (ritorni in primavera!), di lustri (fra un quinquennio sarà forse definita la posizione di molti della 496!), di decenni (per definire una pratica di pensione privilegiata con equo indennizzo ci vogliono ormai dieci anni!).

Non scherzo, ogni secolo ha un concetto diverso, relativo, del tempo; questo è il secolo del «futuro», dell'ansia, dei tempi lunghi.

Tutto va per le lunghe, anche la media statistica della vita umana fortunatamente!

Ed ora atterriamo, esaminando casi concreti con amare riflessioni:

TURNATURI DOMENICO, guardia scelta di p.s. in pensione per fisica inabilità, ricorre nel 1971 contro il decreto del Ministero dell'Interno del 1970; nel 1974 udienza della Corte dei Conti, che ordina un supplemento di istruttoria e chiede ulteriori notizie al Ministero il 20-2-1975, il Ministero dell'Interno nel giugno 1977 non ancora ha risposto, né il fascicolo si trova; è contumace fra l'ufficio delle pensioni e quello delle malattie, ma ha un numero 062056. (Ritourneremo alla ricerca dopo il trasferimento in atto degli uffici in altri locali fuori del Ministero!)

INNELLA NUNZIATA, dopo la notifica, in data 25 ottobre 1974, che il Procuratore Generale della Corte dei Conti aveva fissato l'udienza al 24 gennaio 1975 per la discussione del suo ricorso, non ha saputo più niente. Dal gennaio 1977 fervono (!) le ricerche del fascicolo presso la Corte dei Conti.

SCALIA ROSARIO: riproduciamo in altra parte del giornale le sue giuste lamentele circa i tempi lunghi ed altro, anche se generalizza un po' troppo.

AVOSSA CAV. LUIGI: ha inoltrato richiesta di equo indennizzo il 16-6-1976 e spera in una sollecita evasione della sua pratica.

Purtroppo per l'equo indennizzo, quando spetta, (e per l'Avossa ci sono delle riserve per l'interpretazione della legge in materia di aggravamento) i tempi sono lunghissimi. Riporto le date di un decreto di liquidazione: 1971 istanza; 20-7-1971 decreto pensione privilegiata; 2-5-1975 parere favorevole del Comitato pen-

sioni privilegiate ordinarie; 12-3-1977 decreto concessivo e nell'aprile dello stesso anno il pagamento dopo sei anni dall'istanza.

Inoltre per l'equo indennizzo vi sono due pregiudiziali: data di applicazione dell'istituto 1-1-1970; (risposta al socio Vullo Calogero) e sei mesi dalla data in cui si è verificata la menomazione dell'integrità fisica.

In proposito riportiamo la decisione della 1.a Sezione del TAR del Lazio:

«77 12 febbraio 1975 - Pres. Tozzi, Est. Talice - B. (avv. ti Sciacca N. e G.) c. Ministero difesa (avv. St. Salimei).

«Stipendi, assegni e indennità - Equo indennizzo - Personale militare - Estensione - L. n. 1094 del 1970 - Infermità contratta prima del 1. gennaio 1970 e aggravata successivamente - Equo indennizzo - Spetta.

E' applicabile anche ai militari, ai quali la L. 23 dicembre 1970 n. 1094 ha esteso l'istituto dell'equo indennizzo, il principio secondo il quale può essere indennizzato anche l'impiegato che abbia contratto infermità per causa di servizio anteriormente alla data di applicazione dell'istituto (nella specie, anteriormente al 1. gennaio 1970) se le conseguenze derivatene non fossero esaurite nell'istante in cui l'infermità era insorta, ma si siano venute maturando in più tempi, per l'evolversi e l'aggravarsi della stessa infermità.

2 Giugno 1977
163° Annuale dell'Arma dei Carabinieri

25 Giugno 1977
203° Annuale del Corpo della Guardia di Finanza

Il giugno è il mese in cui ricorrono, con il maggio, le principali festività d'Arma e di Corpo.

Il 2 giugno si è celebrato nella Caserma della Legione Allievi CC in Roma il 163° annuale dell'Arma, purtroppo sotto la pioggia. Ma la cerimonia non ne ha perduto anche se dovuta trasferire nella palestra.

Più clemente il tempo per il 203° annuale della Finanza, anche questo celebrato nella Caserma della Legione Allievi.

Queste ricorrenze ci sono molto vicine e noi le viviamo come fossero e lo sono, parte di un patrimonio anche un po' nostro. E, infatti, pur nella diversità siamo la grossa famiglia dei Corpi di polizia di stato che caratterizzano questo nostro Paese. I successi e i lutti di uno sono i successi e i lutti intendendo qui, per polizia, non l'organizzazione degli altri; sono le gioie e i dolori della Polizia, ma la funzione.

La durezza dei tempi, le molte incertezze, la criminalità, la natura di questa, portano queste forze ancor più vicine l'una all'altra di quanto non vogliano le funzioni specifiche di ciascuna. L'unità operativa, via via, si va sempre più rinsaldando: essa dovrebbe, poi, sfociare in un vero e non fantomatico coordinamento, in una unità di impiego che possa dare il maggior utile colla minore spesa e salva, sempre, la identità di ciascuna di esse il culto, il solco, la linea della propria tradizione. Che poi sono il culto, la linea, il solco delle forze di polizia.

E' una unità che nasce dal pericolo, dalla pratica, dal sangue: noi l'abbiamo avvertita, viva, incredibilmente viva, nei contatti che, per tanti anni, abbiamo avuto con colleghi di altri paesi e non solo d'Europa. Una unità che non è facilmente scindibile perché deriva esclusivamente dai fatti.

Sono convinto che la stragrande maggioranza dei pensionati non hanno più alcuna fiducia dell'Amministrazione dalla quale dipendevano e dipendono ed in particolar modo coloro che — come lo scrivente — hanno prestato servizio nel Corpo delle Guardie di P.S. Sfiducia che è pienamente giustificata dai fatti e non dalle parole e dalle chiacchiere che ci riempiono la testa ma non la pancia.

Un vecchio adagio napoletano ci ricorda che: «Chiacchiere e tabacchiere di legno, il Monte non le impegna». Non c'è amarezza più grande della constatazione, che ognuno di noi ha avuto modo di fare e cioè che, avendo cessato la propria attività per raggiunti limiti di età o per altri motivi, diviene per l'Amministrazione «uno sconosciuto», anche se ha servito 20-30 o 40 anni, ottenendo note di qualifica dall'ottimo all'eccellente.

Quando per qualsiasi motivo sei obbligato a recarti in un qualsiasi ufficio del «Corpo» (Ministero - Zona - Raggruppamento, ecc.) per avere informazioni sul decorso di una pratica e dopo aver declinate le tue generalità ed il grado già rivestito nel «Corpo» ti ricevono e ti squadrano come se stessero in presenza di un «Marziano».

Tutto questo, quando non ti senti apostrofare: «Lei che vuole? Aspetti fuori, chi lo ha fatto entrare?!»

E dire che tu sei là per reclamare un diritto acquisito di cui dovresti godere, dopo avere onorevolmente assolto, per anni, tutti i doveri inerenti al tuo stato!

Quando eri in servizio si parlava solo di «Doveri» e molto raramente dei diritti.

In pensione, cessati i «doveri» si dovrebbe parlare soltanto di *diritti*. Guai, invece a pronunciare questa parola. Sembra quasi che faccia parte di un vocabolo da turpiloquio è senz'altro però, una parola offensiva che manda in bestia i nostri Funzionari e commilitoni addetti ai vari uffici.

E da qui inizia il calvario!!!

Intanto si tenga bene presente che il pensionato di «Polizia», viene posto a riposo perché le fatiche ed i sacrifici sopportati, non gli hanno più consentito di stare solidamente in piedi; che lo stato fisico, debilitato per avere compiuto fino in fondo il proprio dovere, non gli consente più di mettersi in moto per sollecitare o ricercare le sue pratiche presso gli svariati uffici amministrativi competenti.

E' umiliante dover piangere i propri diritti, ed è ancora più umiliante sentirsi dare risposte evasive, questo, naturalmente, dopo aver fatto ore di anticamera (per i pensionati non esistono sale di attesa, ma solo posti in piedi nei corridoi).

E' altresì vergognoso ed umiliante dover attendere l'impiegato che è andato a prendersi il caffè (nel giorno in cui si riceve il pubblico «leggi pensionato») per almeno 30 o 40 minuti!!!

Come, come si può avere fiducia nell'Amministrazione dello Stato, quando avendo maturato un diritto sancito da leggi dello Stato pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, bisogna attendere 2 o 3 anni per ottenere il pagamento di arretrati ultrasvalutati!!!

Che dire, poi, dei molti pensionati, malati, infermi in un letto di ospedale, che non sono in grado di compiere tutti i giri necessari al sollecito del pagamento dei propri diritti?

Loro nelle tombe, dovranno ricominciare tutto da capo gli eventuali eredi.

MORALE DEL DISCORSO: se si tratta di diritti acquisiti per Legge, non dovrebbe esserci la necessità di correre dietro le pratiche ed i Decreti di concessione. Se è un diritto su di esso non si dovrebbe neanche discutere: si deve provvedere d'ufficio entro il minor tempo possibile, altrimenti il diritto viene vanificato dall'inflazione galoppante.

Nei miei confronti l'Amministrazione non ha ancora provveduto:

1) all'inoltro della pratica all'E.N.P.A.S., per la liquidazione dell'indennità di buonuscita per il servizio

prestato nella disciolta Milizia Naz. della Strada; (vedi F.O. n. 3-4-5 pag. 11 luglio-agosto-sett. 1975);

2) alla concessione dell'equo indennizzo richiesto con nota del 21 maggio 1976 per le infermità riconosciute come «SI» dipendenti da causa di servizio;

3) quota pensionabile e relativi arretrati della indennità di Istituto concessi con la legge 15-11-1975 nr. 572;

4) miglioramenti economici e normativi;

5) al pagamento degli arretrati per la pensione privilegiata 8.a Cat. — a vita — scaduta nel gennaio 1974 e riattivata fin dal 19-5-1976;

6) la corresponsione della quota delle tredicesime mensilità non computa tagli in sede di liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Poiché lo scrivente non è in condizioni fisiche tali da poter intraprendere il giro dei vari uffici, centrali e periferici, avendo subito un intervento chirurgico alla vescica, per cui deve assolutamente evitare strappazzi e lunghe attese in piedi, prega la S.V. di volergli comunicare quali mezzi adottare per venire a capo dei provvedimenti che lo riguardano.

Con i migliori saluti.

Rosario SCALIA fu Alfonso inviato in congedo per limiti di età il 26-1-1969 domiciliato in Roma - Via Fara Sabina 2 - C.a.P. 00199. Tessera Associaz. nr. 1446 dal 1974

VITA DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Il Presidente Nazionale, col Medagliere ed una scorta di soci ha preso parte alla Cerimonia per il 31° anniversario della Repubblica Italiana, svoltasi il 5 giugno all'Altare della Patria.

* * *

Il Presidente Nazionale ha preso parte alla cerimonia per il 163° annuale della costituzione dell'Arma dei Carabinieri svoltosi a Roma il 2 giugno presso la caserma della Legione allievi Carabinieri.

ALESANI Francesco, Consigliere Nazionale ringrazia chi ha voluto votarlo nelle recenti elezioni.

Si impegna a dare il meglio di sé per le ulteriori fortune ed affermazioni del Sodalizio, pregando i Sigg. Presidenti delle Sezioni, volergli sottoporre gli eventuali loro problemi, assicurando loro il massimo interessamento.

Fiamme d'Oro, ringrazia a nome dei suoi abbonati il Dott. LUCA CREAZZO, Questore di Catania, per il valido interessamento svolto in favore di nostri Soci ordinari presso quell'Ufficio Provinciale del Tesoro.

LIBRI RICEVUTI

«Guida pratica su le pensioni civili, militari e di Enti locali», a cura del dr. Teodoro Liccardo - Ed. tipografico dell'Orso - Roma 1977.

Questa nuova guida pratica su «Le pensioni» ripropone in un organico insieme le norme interpretative contenute nei due testi unici n. 1092/1973 e n. 1032/1973 sui trattamenti di quiescenza, di liquidazione e di previdenza dei dipendenti dallo Stato e da Enti locali, poi modificati dalla legge n. 177 del 29 aprile 1976.

Gli Uffici pensioni delle Amministrazioni civili e militari dello Stato, degli Enti locali, gli Enti di Patronato, consulenti ed esperti del settore, singoli interessati potranno risolvere ogni loro incertezza in materia di applicazione delle citate norme.

Il manuale contiene varie rubriche di attualità, come «Il calcolo delle pensioni statali e da enti locali», numerosi esempi di liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita, l'aumento a tutti i pensionati dal 1977, oneri fiscali sulle pensioni 1977, la più recente giurisprudenza in materia pensionistica e numerosi moduli di domande.

Si tratta, non di esposizione scientifica o dottrinale ad alto livello, ma di un complesso sintetico di norme sulla vigente pensionistica che consente di rendersi agevolmente conto di come operare anche mediante l'ausilio di indici analitico e sistematico, per eliminare ogni dubbio od incertezza.

Si presenta in elegante veste tipografica. Costa solo L. 3.500 (L. 3.000 e L. 500 per invio a mezzo Raccom. e spese di spedizione) da versare sul c/c postale automatizzato n. 16109001 intestato al dr. Teodoro Liccardo - Via Duilio, 13 - 00192 Roma, o mediante assegno bancario. Pregasi scrivere a macchina o stampatello. Non si accettano richieste per spedizioni in contrassegno.

Nomina a Sottotenente della riserva del Corpo delle guardie di P.S.

seguito dalla pag. 8

- 23) SABETTA GIUSEPPE
- 24) GIANNARINI EDMONDO
- 25) D'ERRICO MARIO
- 26) SIBIO VITO
- 27) PIZZILLO GIUSEPPE
- 28) FERRO MICHELE
- 29) MARTUCCI FRANCESCO
- 30) GIULIANI MARIO
- 31) STIRANO FRANCESCO
- 32) D'ANDREA CONCEZIO
- 33) ORLANDO FRANCESCO
- 34) TOMA COSIMO
- 35) LUGLIO LUIGI
- 36) MORRA UGO
- 37) VADALA SANTI
- 38) SALVATORE MARIO
- 39) FERRARI DOMENICO
- 40) DI RUBERTI FRANCESCO
- 41) SANDULLI VINCENZO
- 42) MAIOLINO ERNESTO
- 43) CASTAGLIUOLO PASQUALE
- 44) BIANCHI FOSCO
- 45) PETRIGLIA ALMERINDO
- 46) FANTAUZZO FRANCESCO
- 47) INNACIELLO FRANCESCO
- 48) VISCUSO LUCIANO
- 49) DEL BONO Alfredo
- 50) CATALANO ALFIO
- 51) VARRIALE GIOVANNI
- 52) DI MARTINO FRANCESCO
- 53) SAVIA FILIPPO
- 54) BLASI VITO LUIGI.

A tutti il più fervido saluto di Fiamme d'oro.

PARIDE PIASENTI

Il luogo invernale dei Lager - dai campi nazisti trent'anni dopo. A.N.E.I. Roma. L. 6.000.

Il più straordinario «referendum popolare» contro il nazifascista si ebbe fra il settembre e il dicembre 1943: una massa di militari, piuttosto che aggregarsi alle forze armate tedesche e repubblicane, preferì, sovente dopo sanguinosi combattimenti, una detenzione inumana.

Una pagina di resistenza consapevole, pagata con un altissimo prezzo di vite.

L'autore, che presiede dalla fondazione l'Associazione nazionale ex internati, ha delineato una panoramica esauriente di quella vicenda storica, con la pacata obiettività che gli viene dalla lunga esperienza di scuola, e con ampia ricchezza documentaria.

E' la vicenda individuale e collettiva di oltre 600.000 uomini, impegnati in una scelta di vita o di morte, di dignità o di compromesso morale, nel periodo più tragico della nostra contemporanea.

ABBONATI SOSTENITORI E BENEMERITI

L'Ingegnere C. Olivetti - Uffici della Presidenza di IVREA - ha versato la somma di lire 20.000 (ventimila) quale *Abbonato Benemerito* del periodico «FIAMME D'ORO».

*

Il Signor Scrofani Giuseppe del Gruppo A.N.G.P.S. di MELBOURNE (Australia) ha versato la somma di lire 20.000 quale *Abbonato Sostenitore* (Estero) al periodico «FIAMME D'ORO».

*

Il Dott. Valevano Elio dell'Ufficio Ricerche Personale Tecnico Via Di Vittorio, 54 - Ivrea ha versato la somma di L. 10.000 quale *Abbonato Sostenitore* al periodico «FIAMME D'ORO».

*

L'ASSICURAZIONE UNIONE SUBALPINA con sede ad Ivrea - Via Palestro, 96 - ha versato la somma di lire 10.000 quale *Abbonato Sostenitore* al periodico «FIAMME D'ORO».

*

Il socio FRISULLO Arnaldo della Sezione A.N.G.P.S. di Roma ha versato la somma di L. 10.000 quale *abbonato sostenitore* del periodico «FIAMME D'ORO».

*

Il socio GANGI Rosario della Sez. A.N.G.P.S. di Roma ha inviato la somma di L. 1.000 (mille) quale offerta per il periodico «FIAMME D'ORO».

Lettere del Direttore

N. 118.ANGPS.2.14.F.O./53

Oggetto: Pratica pensione.

Caro Fabbri,

le confermo che presso la Corte dei Conti non vi è alcun fascicolo intestato a Lei; le Sue giuste lagnanze finiscono nei cestini di detto Consesso in quanto Lei non ha mai presentato alcun ricorso contro il Ministero dell'Interno che l'ha collocato in congedo per fisica inabilità col grado di guardia scelta, attribuendole la pensione privilegiata della 7ª categoria.

Non è stata la Corte dei Conti a collocare a riposo anticipatamente Funzionari, Direttori, Vice Questori con avanzamento di grado... come Lei afferma, ma il Parlamento che ha approvato le leggi in materia. Semmai la Corte dei Conti si è interessata di eventuali errori verificatisi.

Allo stato attuale la sua situazione non è suscettibile di modifiche, riveste carattere generale e riguarda il problema delle pensioni in generale e di quelle più misere in particolare. Fortunatamente, in questi ultimi due anni vi sono state delle riparazioni: adeguamento alla dinamica salariale: agevolazioni fiscali; duplice aumento della indennità di istituto (ultimo di L. 20.000 con decorrenza dal 1º marzo 1977, aumento semestrale della indennità di contingenza.

Speriamo che tale orientamento nei riguardi dei pensionati si consolidi, anzi migliori.

Cordiali saluti.

*

Roma, 13 Giugno 1977

Caro Provenzano,

con riferimento alla Sua del 2 maggio c.a., dopo i necessari accertamenti presso la Divisione F.A.P. del Ministero dell'Interno rispondo ai vari quesiti da Lei posti:

1) Il Ministero, in applicazione dell'art. 2 della legge 10 ottobre 1976 n. 496 ha disposto l'avanzamento al grado di Maresciallo di 1ª Cl. dal giorno precedente al suo collocamento a riposo (14-8-1967) con effetti economici dal 6-11-1974. Per il nuovo trattamento economico deve, e spero che lo abbia già fatto, provvedere la Prefettura di Palermo.

2) La legge 24-5-1970 n. 336, con decorrenza agli effetti giuridici dal 7-3-1968 non è applicabile nei suoi confronti, perché collocato in congedo il 14-8-1967.

3) Non risulta che le sia stato conferita l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. Potrebbe la Sezione A.N.G.P.S. di Palermo inoltrare proposta motivata a questa Presidenza Nazionale. Ne parli con il Presidente della Sezione di Palermo.

4) Dopo il numero gennaio-febbraio, sono stati pubblicati altri due numeri (3 marzo e 4 aprile) di Fiamme d'Oro. Sono giunti a destinazione.

Cardialissimi saluti.

Cav. Angelo Provenzano - Bagheria

*

N. 118. ANGPS. 2.18.F.O./218

Roma, 29 maggio 1977

Oggetto: Periodico - «FIAMME ORO»

Alla Presidenza della Sezione Provinciale dell'A.N.G.P.S.

Con riferimento all'intervento del socio Duca Duilio nella seduta del Consiglio di codesta Sezione del 14 c.m. — comunicato con nota numero 30/21/2 del 16 successivo — ed alla lagnanza da lui espressa circa il ritardo nella pubblicazione del periodico «Fiamme d'oro», trascivo dal libretto di conto corrente conti-

nuativo n. 345 del 14-1-1975 della Direzione Provinciale Poste e Telegrafi di Roma, le date delle ultime quattro spedizioni:

- 5-1-1977 n. 10/1976;
- 26-2-1977 n. 1-2/1977;
- 14-4-1977 n. 3/1977;
- 24-5-1977 n. 4/1977.

La periodicità in linea di massima di (360:8) 45 giorni trova la sua giustificazione nel bilancio preventivo per il 1977, redatto nel dicembre 1976 e confermato dall'andamento degli abbonamenti, che prevede la pubblicazione per il 1977 di 8 numeri del periodico; la periodicità mensile è indicata in copertina ai soli fini della agevolazione postale.

Analoga precisazione sarà pubblicata sul prossimo numero di «Fiamme d'oro».

*

104 - ANGPS - 11/8

20 aprile 1977

ORBENE Michele - M.lo di P.S. I.a Cl. in congedo.

Al Signor
ORBENE Michele
Via Frattini n. 20
21100 VARESE
e, per conoscenza
Alla Sezione ANGPS di VARESE

In relazione alla sua istanza, la informa che a causa dell'epoca alquanto remota a cui risalgono i dettagliati servizi da lei resi con funzioni di comando presso i Reparti trasformati o soppressi dell'Amministrazione della P.S., hanno reso difficoltoso all'ufficio competente del Ministero dell'Interno l'acquisizione dei prescritti dati per il conferimento della Medaglia D'Oro di lungo comando.

In ogni modo le è stata concessa e il relativo brevetto n. 44 datato 23-3-1977 è stato trasmesso in data 12 corrente mese alla Prefettura di Varese per la consegna. E' peraltro sprovista della insegna d'oro in quanto il Provveditorato di Stato non dispone di metallo pregiato per tale bisogna.

Per quanto attiene la richiesta della Medaglia d'Argento al Merito di Servizio risulta già conferita a suo nome con concessione n. 6750 del 31-8-1932.

Infine la prescrizione applicata nei suoi riguardi per i ratei di pensione non riscossi nei termini stabiliti durante e dopo il richiamo in servizio è irrevocabile per le stesse norme tuttora in vigore.

Con le felicitazioni per l'onorifico riconoscimento del servizio le invio i migliori saluti.

AVVISO

L'Istituto di Vigilanza informazioni — investigazioni e Vigilanza — SECURITY SERVICE — Via Cesare Pascarella 37 Roma — Telefono 58 90 797 — titolare Dr. Renato Mongillo, assumerebbe con precedenza tra i figli del nostro personale vittima del dovere o in quiescenza, elementi per i propri servizi.

I requisiti di base sono i seguenti:

- 1) militesente;
- 2) sana e robusta costituzione fisica;
- 3) età - minima anni 21 - massima anni 29;
- 4) altezza - minimo mt. 1,75;
- 5) titolo di studio: Diploma di scuola secondaria inferiore;
- 6) residenza: Comune di Roma;
- 7) iscrizione nelle liste di collocamento.

Il trattamento economico iniziale è di circa lire 350.000 mensili lorde e 14 mensilità.

Gli interessati possono rivolgersi o direttamente all'Istituto «SECURITY SERVICE» oppure alla A.N.G.P.S. - Sezione di Roma.

Riproduciamo integralmente la legge 27 maggio 1977 n. 284 pubblicata sulla G.U. n. 158 dell'11-6-1977, richiamando l'attenzione dei nostri lettori in pensione sugli ultimi due commi dell'art. 3, sottolineati in grassetto nel testo, che prevedono l'attribuzione delle maggiorazioni direttamente da parte delle direzioni provinciali del Tesoro e la rivalutazione ai fini pensionistici di un quinto del servizio prestato nei Corpi di polizia.

Quest'ultima norma, veramente innovativa, attende una approfondita interpretazione, perché, se applicata nella sua formulazione letterale, esclude da qualsiasi beneficio i pensionati che già godono del trattamento pensionistico (e sono la grande maggioranza) con l'aliquota massima (80% fino al 31 dicembre 1975 - 94,4% dopo il 1°-1-1976).

LEGGI 27 maggio 1977, n. 284.

Adeguamento e riordinamento di indennità alle forze di polizia ed al personale civile degli istituti penitenziari.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato:

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1.

A decorrere dal 1° marzo 1977 le misure dell'indennità mensile per servizio di istituto, prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni, in favore dei funzionari di pubblica sicurezza, delle appartenenti al Corpo della polizia femminile, del personale dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia nonché dei sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato, sono aumentate di L. 25.000.

A decorrere dalla stessa data l'indennità mensile per servizio di istituto spetta anche agli ufficiali del Corpo forestale dello Stato, nelle stesse misure fissate dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054 e successive modificazioni.

Art. 2.

A decorrere dal 1° marzo 1977 le quote pensionabili dell'indennità mensile per servizio di istituto e della indennità mensile di servizio penitenziario sono aumentate dello stesso importo di L. 25.000.

Art. 3.

A decorrere dal 1° marzo 1977, le pensioni spettanti al personale delle categorie indicate negli articoli 1 e 8 cessato dal servizio fino al 28 febbraio 1977 sono maggiorate di un importo mensile lordo di L. 20.000, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità.

Con la stessa decorrenza, le pensioni spettanti ai congiunti delle categorie indicate nel precedente comma, ad eccezione di quelle corrisposte ai titolari del trattamento speciale di cui all'articolo 93, sesto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, relative a cessazioni dal servizio fino al 28 febbraio 1977, sono maggiorate di un importo mensile lordo di L. 16.000, da corrispondersi anche sulla tredicesima mensilità.

Le maggiorazioni di cui ai precedenti commi non vanno assoggettate, per l'anno 1978, alla perequazione automatica di cui all'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177.

All'attribuzione delle maggiorazioni di cui al presente articolo provvedono direttamente le direzioni provinciali del Tesoro che hanno in carico le singole partite di pensione.

Ai fini della liquidazione e riliquidazione delle pensioni, il servizio comunque prestato con percezione dell'indennità per servizio di istituto o di quelle indennità da essa assorbite per effetto della legge 22 dicembre 1969, n. 967, è computato con l'aumento di un quinto.

Art. 4.

Il terzo comma dell'articolo 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135, è sostituito dal seguente:

« Per il personale militare addetto a turni di servizio continuativo, eccezionalmente di durata non inferiore alle 12 ore comprendenti una prestazione notturna di almeno 8 ore, il supplemento è di L. 3.300 ».

Art. 5.

La tabella allegata alla legge 22 dicembre 1969, n. 967, concernente norme sul trattamento economico del personale delle forze di polizia impiegate in sede in servizi di sicurezza pubblica, è sostituita dalla seguente:

TABELLA

Ispettori generali capi - Questori - Vice questori - Vice questori aggiunti - Commissari capi - Commissari - Ufficiali generali e ufficiali superiori	L. 4.000
Ufficiali inferiori	» 3.500
Marescialli	» 3.000
Brigadieri, vicebrigadieri e gradi corrispondenti	L. 2.500
Appuntati, carabinieri e gradi corrispondenti, allievi carabinieri e gradi corrispondenti	» 2.000

Il limite di spesa di cui all'ultima parte dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, è elevato a lire 1.500 milioni.

Art. 6.

Le misure dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede previste dall'articolo 1 della legge 31 maggio 1975, n. 204, sono sostituite dalle seguenti:

	Personale fruente di agguanto di famiglia	Personale non fruente di agguanto di famiglia
Maresciallo maggiore, maresciallo capo, maresciallo di alloggio e gradi corrispondenti	L. 8.000	L. 5.000
Brigadiere e vicebrigadiere	» 6.400	» 4.000
Appuntato, carabiniere e gradi corrispondenti, allievo carabiniere e gradi corrispondenti	» 5.000	» 3.200

L'indennità di cui al precedente comma non spetta per i servizi di durata inferiore a sei ore ed è ridotta del 30 per cento quando il servizio non comporta pernottamento fuori sede.

Art. 7.

A decorrere dal 1° gennaio 1977 le indennità di aeronavigazione e di volo ed annessi supplementi, previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187, sono cumulabili con l'indennità mensile per il servizio di istituto e relativo supplemento giornaliero spettante ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1054 e successive modificazioni, delle quali indennità la più favorevole è cumulabile in misura intera e l'altra in misura limitata al 25 per cento.

Art. 8.

A decorrere dal 1° marzo 1977 le indennità di imbarco e di navigazione previste dalla legge 27 luglio 1967, n. 631, sono estese al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia.

Art. 9.

A decorrere dal 1° marzo 1977 le misure dell'indennità mensile di servizio penitenziario spettante al personale direttivo con qualifica dirigenziale dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena, ai sensi

segue a pag. 13

Contro il dilagare della delinquenza le Forze dell'Ordine, senza distinzione, si sono prodigate e si prodigano oltre ogni limite, dando una prova di senso del dovere e spirito di sacrificio. Esse hanno anche pagato un largo tributo di sangue. A loro va la gratitudine di tutti gli onesti. Ma è ovvio che la gratitudine non basta. Sarebbe inutile reticenza tacere che le insinuazioni malevoli e gli attacchi ripetutamente diretti contro le Forze di Polizia, la richiesta del loro disarmo, lo spirito di diffidenza che sembra aver suggerito in tempi non lontani iniziative dirette a privarle di parte delle loro essenziali attribuzioni, hanno diffuso un senso di amarezza tra gli uomini che si battono in prima linea per difendere la legge e l'ordine civile, l'incolumità ed il bene dei cittadini. Questi uomini se non si vuole indebolire pericolosamente lo Stato, devono sentirsi sorretti dalla operante fiducia dei poteri pubblici e dell'opinione pubblica e devono avere le facoltà indispensabili per l'assolvimento dei loro compiti. Queste facoltà non possono essere stabilite in astratto in base ad un modello valido per tutti i tempi e tutti i paesi, ma devono essere commisurate in concreto alle necessità del momento storico che un popolo attraversa. Un alto magistrato ha dichiarato che sia stato un errore l'aver vietato alla Polizia, quando era già in atto il dilagare della criminalità, l'interrogatorio degli arrestati e un atto di responsabile saggezza l'aver rimediato con una recente legge.

Occorre proseguire con fermezza in quest'opera restauratrice di quelli che sono i primi strumenti di difesa dello Stato. In particolare occorre riconoscere agli uomini che vegliano sulla sicurezza di tutti la necessaria sfera di iniziativa e di autonomia dell'assolvimento delle loro funzioni.

Inoltre non bisogna dimenticare la giusta retribuzione a questi uomini che affrontano tanti sacrifici e pericoli, senza escludere i colleghi collocati a riposo.

LEGGI E DECRETI

seguito dalla pag. 12

della tabella n. 3 allegata alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e di quella spettante al restante personale della carriera direttiva della stessa Amministrazione, ai sensi della tabella allegata alla legge 20 maggio 1975, n. 155, sono aumentate di L. 50.000.

Alle altre categorie di personale civile dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena è attribuito con la stessa decorrenza un supplemento giornaliero dell'indennità di servizio penitenziario, prevista dalla legge 20 maggio 1975, n. 155, nella misura di L. 1.200 per ogni giornata di servizio effettivamente prestato in riferimento alle funzioni degli istituti di prevenzione e di pena.

Art. 10.

A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge e fino a quando i posti ricoperti nell'organico del Corpo degli agenti di custodia non avranno raggiunto l'85 per cento della relativa dotazione, ha applicazione l'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607.

Art. 11.

L'indennità oraria di servizio notturno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, modificato con legge 18 novembre 1975, n. 613, spettante alle vigilatrici penitenziarie ed alle altre categorie di operai degli istituti di prevenzione e di pena, adibiti ai servizi notturni di vigilanza, custodia e assistenza ai detenuti, internati e minori disadattati, è stabilita in L. 350.

Al personale di cui al precedente comma compete, per il lavoro prestato nei turni domenicali e festivi, la maggiorazione del 50 per cento della paga giornaliera.

Art. 12.

Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 3 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, successivamente modificata con

Questa profonda trasformazione incontra necessariamente resistenze consapevoli e inconsapevoli, legate a consuetudini, pregiudizi, timore del nuovo, rimpianto di valori che hanno avuto la loro nobiltà ma che non trovano più posto nella società di oggi; vincere queste resistenze non può essere opera né di un giorno né scevra di errori, e ciascuno, che senza spiegare il passato abbia il senso dell'avvenire, deve portarvi il suo contributo.

La immediata diffusa conoscenza dei delitti commessi in qualunque parte del paese, frutto dei moderni mezzi di informazione, ha accresciuto l'esigenza e l'urgenza delle punizioni: in materia penale la domanda di giustizia non concerne solo il singolo litigante, ma è sempre generalizzata. E, invece nemmeno fatti gravissimi, che hanno messo in pericolo l'ordine pubblico e provocato profondo turbamento nelle coscienze, hanno ricevuto la esemplare immediata sanzione che avrebbe rassicurato gli onesti, e che, talvolta flagranza e confessione rendevano ben possibile, e questo proprio mentre un nuovo tipo di delinquenza feroce, organizzata, pronta all'immediato uso delle armi, impudente nella aperta sfida alla legge, è venuta a sconvolgere fin nel profondo la vita italiana.

Fenomeno tanto più preoccupante perché non vi è estranea la criminalità minorile, che spesso assume i caratteri di un brutale teppismo; criminalità che ha una sua matrice, cui sarebbe bene dedicare responsabile attenzione, in una pubblicistica che è l'esaltazione continua della violenza, rappresentata come prova di forza e di coraggio. Questa esaltazione della violenza si risolve così in opera di diseducazione civica e deterioramento morale dei giovani, cioè di coloro che rappresentano l'avvenire del paese.

E' questo, della violenza — manifestazione tipica, da

segue a pag. 14

legge 28 novembre 1975, n. 624, si applicano anche alle famiglie degli appartenenti al personale civile dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena.

Le relative modalità di attuazione saranno stabilite con decreto del Ministro per la Grazia e Giustizia, di concerto con il Ministro per il Tesoro.

Art. 13.

Le indennità indicate dagli articoli 5 e 6 non sono cumulabili con le indennità meccanografica e di rischio previste dall'articolo 6 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, dagli articoli 1 e 5 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, e dall'articolo 7 della legge 1° marzo 1975, n. 47.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1977 in lire 119.470 milioni, si provvede quanto a lire 100.000 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 27 maggio 1977

LEONE

Andreotti — Cossiga — Bonifacio — Lattanzio — Stamatì — Morlino

Visto, il Guardasigilli: Bonifacio

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE DI ROMA

Gita sociale

Il 5 corrente è stata effettuata una gita, con pranzo sociale a San Lazzaro Reale, nell'entroterra imperiese e se ne sta programmando un'altra a Bordighera per i primi di settembre p.v.

A seguito della manifestazione indetta dalla Sezione di Arezzo, è stato proposto a quella di Genova, di farsi promotrice di analoga riunione, in quella città dei Soci di tutta la Liguria sezione ANGPS.

Celebrazione 125. Anniversario fondazione del Corpo delle Guardie di P.S.



Il 2 luglio c.a. presso la caserma «Dino Mengi» di Imperia, è stato celebrato il 125° Anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di P.S.

La cerimonia è avvenuta in forma ristretta per cui vi hanno partecipato solamente le maggiori Autorità Civili e Militari di Imperia ed una rappresentanza A.N.G.P.S. col Presidente Avv. Giovanni Calleri.

S.E. il Prefetto, Dott. Gaetano Marrese ed il Questore Dott. Antonino Maugeri, hanno passato in rassegna un Reparto al Comando del Capitano di P.S. Pierluigi Abeti, schierato all'ingresso della caserma assieme alla rappresentanza A.N.G.P.S. con Bandiera.

Al pranzo di Corpo hanno partecipato il Prefetto, il Questore, Funzionari e Ufficiali del Corpo ed una rappresentanza A.N.G.P.S.

Al termine, il Signor Prefetto, il Questore, il Vice Questore Vicario ed il Comandante del Gruppo, si sono fatti fotografare, in omaggio all'Associazione A.N.G.P.S., assieme al vegliardo (83 anni) Socio, Oliveri Vincenzo.

GITA A S. LAZZARO REALE
CON PRANZO-SOCIALE

Domenica 5 giugno, quaranta Soci Ordinari e Sostenitori, molti con le loro famiglie, hanno aderito alla gita organizzata dalla Sezione, in località S. Lazzaro Reale, situata nell'entroterra imperiese, ove hanno poi preso parte al pranzo-sociale presso quel ristorante «da Linda».

Il Presidente avv. Calleri intervenuto con i membri del Consiglio di Sezione al completo ha ringraziato quanti avevano aderito alla simpatica iniziativa ed ha auspicato che in avvenire, a simili riunioni possa parteciparvi la totalità degli Associati.

Sezione di Piombino

ONORIFICENZA

Il socio GIANNINI Ugo, M.Ilo di 1. cl. di P.S., iscritto presso la Sezione ANGPS di Piombino, è stato insignito delle Onorificenze di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti



I validi Collaboratori addetti alla spedizione di Fiamme d'oro cav. s.t. Trotta Salvatore; cav. s.t. Iorio Gabriele; cav. Calvi Vincenzo.

Sezione di Genova

CERIMONIA A RECCO ED A GENOVA,
IN OCCASIONE DEL 163° ANNIVERSARIO
ARMA DEI GARABINIERI

La cerimonia svoltasi a Recco il 29 maggio, ha esaltato i valori morali ed il sentimento patriottico non spento. Il Medagliere del Corpo, è stato oggetto di particolare citazione e fatto segno a nutriti applausi: era scortato da due Generali. La rappresentanza complessivamente era composta di 5 Soci con la Bandiera della Sezione.

SEZIONE DI IMPERIA

Abbonamenti al periodico «Fiamme d'Oro»

Gli abbonamenti inviati in più dalla Sezione Imperia sono 13 e non 1, come erroneamente pubblicato. Siamo lieti della doverosa rettifica.

Impegno.

Il Segretario-Economista, Virginio Marras segue con passione l'attività della Sezione.

Anche quest'anno si è interessato, positivamente, per procurare impiego a qualche Socio desideroso di lavorare, ha compilato diverse dichiarazioni dei redditi — mod. 740 — ha recato aiuto morale ai Soci ricoverati in ospedale. Ha sbrigato alcune pratiche di reversibilità di pensione nonché altre di carattere strettamente privato.

SEZIONE DI MESSINA

Onorificenza.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 2 Giugno 1977 il socio Cavallaro Antonino è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica.

Rallegramenti.

Con decreto del Presidente della Repubblica del 27 dicembre 1976 il socio Arnaud Antonino è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica.

ECHI DEL IV RADUNO DEL CORPO ALLIEVI SOTTUFFICIALI PILOTI DEL 1929.

Credetemi, io che per la prima volta ho partecipato a questi raduni, conservo ancora quel senso di gioia indimenticabile. Quanti volti cambiati dalla vetustà degli anni!

Ritrovarsi dopo 48 anni ed avere il piacere di riconoscerci, come è avvenuto con te o caro Bortolini che hai conservato la figura aitante dei tuoi allora 17 anni, e che, malgrado l'usura del tempo, pur con i capelli brizzolati ed i baffetti bianchi, sei rimasto nella tua inconfondibile fisionomia, tanto che al tuo ingresso nel Motel, ci siamo portati come per attrazione, ad abbracciarci. E tu caro Mario Faccioli, mio vicino di branda nel famoso rismesso hangar, nel rivederti, mi hai fatto rivivere gli anni più belli della nostra giovinezza!

Si, son passati degli anni, ma è stato come se ci si fosse lasciati da poco tempo. E' subentrata subito una cordialità ed un tu amichevole che, con mia sorpresa, ha dato bando ai gradi superiori conseguiti dai vari colleghi del Corso e, in ciò, non posso dimenticare la signorilità del Generale Larese, il quale avendogli dato del lei, nella mia modesta condizione di S. Tenente della Riserva, minacciò di punirmi... se non gli avessi dato del tu.

Caro Bortolini, cari Cirola, Orsi, Baldelli ed altri, Vi ringrazio del Vostro invito e questo magnifico raduno. Mi avete fatto vivere due giornate memorabili.

L'esibizione della nostra incomparabile Pattuglia Acrobatica che, con le sue diavolerie celesti, ci ha lasciato pieni di orgoglio ed attoniti.

La visita a Gorizia e la deposizione dei fiori al monumento del Duca aviatore, che tanto ci ha commossi. L'orgoglio al lapidario dei caduti degli Stormi della Brigata da Caccia, nel quale oltre ai nomi di tanti colleghi del nostro Corso, vidi quello del mio concittadino e compagno di scuola, Umberto Zappalà. In quel momento mi si attanagliò il cuore e le lacrime rigarono il mio viso. Anche la pioggerella che cadeva fitta, sembrava che anch'essa versasse le sue lacrime per gli eroi caduti e si associasse al nostro dolore.

E poi, Redipuglia, sacrario immacolato di migliaia di nostri eroi della prima guerra mondiale.

Infine, il pranzo d'addio ed il canto della nostra bella e nostalgica canzone, che ci ha fatto sentire «ragazzi», come ci hanno definito la mattina del 7 c.m. nella Base Aerea di Rivolto.

Quindi, gli arrivederci con baci e lacrime di commo- zione, e la promessa di ritrovarci a Grosseto nel 1978.

Giuseppe Pistarà
già Allievo Sottufficiale Allievo Pilota
del Corso 1929

SEZIONE DI VERCELLI

Il Consiglio Nazionale, visti gli atti relativi all'assemblea dei soci per la elezione delle cariche sociali, a mente degli art. 25 dello Statuto Organico e dell'art. 29 del Regolamento A.N.G.P.S., ha approvato le nomine dei membri del Consiglio di Sezione proclamati eletti, così composto:

Vitolo Vittorio Presidente;
Falzone Delino Vice Presidente;
Formisano Pietro Consigliere - Segretario - Economo;
Guerra Aldo, Binasci Mario, Sogno Valin Elia,
Pinto Angelo, Melotti Egidio, Nutolo Sabino, Favaro Aldo, Calvi Guerino, Mendola Salvatore, Consiglieri;
Doria Giovanni, Celoria Nilo, Sindaci Effettivi;
Carrubba Carmele, Castoldi Giovanni, Sindaci Sup-
plenti

LETTERE AL DIRETTORE

seguito dalla pag. 13

qualunque parte provenga e qualunque ne sia il mo-
vente, della rivolta contro lo Stato e la legge — il fe-
nomeno che più di ogni altro reclama l'intervento
immediato, severo ed esemplare della Magistratura, in-
tervento che spesso è mancato: indugi istruttori che a
volte hanno portato alla scarcerazione di feroci delin-
quenti per decoro dei termini, pene miti, eccessiva
larghezza nel concedere la libertà provvisoria o i cosid-
detti benefici di legge; pratica abolizione del procedi-
mento per direttissima, han fatto sì che il codice penale
non fa più paura.

I giudici non hanno forse considerato abbastanza
che la eccessiva mitezza delle pene e il ritardo col quale
vengono inflitte sono cause di mali anche più gravi di
quelli che derivano dalla lentezza dei giudici civili, per-
ché contribuiscono ad aumentare la protervia dei delin-
quenti e ad esasperare la sfiducia il terrore e lo
sdegno delle nostre popolazioni che si sentono insuffi-
cientemente difese. Le rapine cruente e micidiali — sono
parole dell'Arcivescovo di Milano — i sequestri di per-
sona che hanno superato ogni capacità di sopporta-
zione, le ripetute sfide alle leggi più sacre della con-
vivenza umana provocano angoscia ed orrore inesprimi-
bili e dimostrano la necessità che le forze dell'ordine,
i legislatori e la magistratura siano chiamati da questi
tristi episodi a ricercare una migliore concordanza di
intenti e di azioni.

Uno Stato sopravvive solo se i cittadini osservano
spontaneamente le leggi e se il ricorso ai tribunali e
l'impiego della forza pubblica rappresentano l'eccezio-
ne, in caso contrario qualunque società si sfascerebbe.
Per questo, ben fu detto che la moralità civica riposa sul
rispetto della legge.

Altra piaga è la pornografia, tanti vi si dedicano
al solo scopo di farne commercio.

Per quel che concerne la stampa e in genere i mezzi
di informazione sarebbero augurabili un maggior ri-
spetto del segreto istruttorio, che non tutela solo il
buon esito delle indagini ma la onorabilità degli imputa-
ti che possono essere innocenti, la rinuncia a stru-
mentalizzare i fatti della giustizia a fini di parte, uno
sforzo responsabile per dare alle masse una esatta no-
zione delle strutture giudiziarie e per educarle a quel
rispetto della legge che è proprio dei popoli di progredita
civiltà.

Libertà e sicurezza non sono separabili: esse vivono
o muoiono insieme.

Cordialmente saluta l'appuntato di P.S. in pensione

Gioacchino Biscossi

Elogio

Un vivo plauso di Fiamme d'oro al socio ordinario COSCIA Pietro ed al socio sostenitore appuntato P.S. CARLUCCIO Antonio per la costante opera che svolgono per la diffusione del periodico.

Gita sociale



Il giorno 19-6-1977 ha avuto luogo una gita Sociale organizzata dalla Sezione e Gruppo A.N.G.P.S. Ivrea a Bosco Marengo (Alessandria) in occasione di una manifestazione sportiva popolare in cui era stata messa in palio, per il vincitore della corsa campestre, una coppa in onore del defunto M.llo P.S. Celestino Sacco. Sono intervenuti un centinaio circa di Soci ordinari, sostenitori familiari e simpatizzanti fra cui un Capitano ed un Agente di Polizia di Athene (Grecia) in Italia per motivi di studio presso gli stabilimenti « Olivetti Ivrea », nonché una rappresentanza di 10 allievi della Scuola Guardie di P.S. di Alessandria, come concorrenti alla competizione sportiva. Il festoso raduno si è svolto in un'atmosfera di cordialità, simpatia e cameratismo che accumulava in un solo spirito Agenti in servizio in congedo e la popolazione locale.

Un particolare ringraziamento anche a nome di Fiamme d'oro per la riuscitissima gita al Sig. V. Questore dirigente il Commissariato di P.S. Ivrea Dott. Battezzatore che ha dimostrato una volta di più il suo attaccamento all'A.N.G.P.S. di cui conosce e apprezza i fini; a tutto il personale dipendente il Commissariato di P.S. Ivrea per l'ammirevole solidarietà col personale in congedo; alla Presidenza della Società Olivetti che ha messo a disposizione per l'intera giornata due pulman con autisti; alla popolazione di Borgo Marengo e al Capitano della Polizia di Grecia Sig. Panayiotis Pallas per le sue espressioni di compiacimento per l'iniziativa trasmessa da radio Alessandria.

E' stato reso omaggio alla tomba del defunto M.llo P.S. Celestino Sacco.

Il Comitato organizzatore, vista l'ottima riuscita della manifestazione e il clima d'entusiasmo che ha accompagnato i partecipanti per tutta la giornata ha reso noto di voler ripetere il raduno il prossimo anno, estendendo l'invito alle Sezioni ANGPS dell'intero Piemonte, Lombardia e Liguria istituendo altri trofei in onore ai caduti della Pubblica Sicurezza.

SEZIONE DI LA SPEZIA

VARO DELLA NAVE
RIFORNITRICE DI SQUADRA « VESUVIO »

Il 4 maggio, alle ore 11, su invito del Cantiere Navale Muggiano di La Spezia, dei Cantieri Navali Riuniti di Genova e del Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno, la Sezione ha partecipato, con una Rappresentanza e la Bandiera, alla

cerimonia del Varo della Nave Rifornitrice di Squadra « VESUVIO ».

Alla manifestazione, oltre alle massime Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche, hanno presenziato i Parlamentari della Provincia, il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Ammiraglio De Giorgio ed il Ministro della Difesa On.le Vito Lattanzio.

La benedizione della Nave è stata effettuata dall'Ordinario Militare Arcivescovo Schierano.

Madrina è stata la Sig.ra Anna Viridini vedova della Medaglia d'Oro al Valor Militare Tenente di Vascello Arcolini.

125° Anniversario della costituzione del Corpo delle Guardie di P.S. - Festa della Polizia.

Il 2 luglio il Corpo delle Guardie di P.S. ha celebrato, nella Cappella della Caserma « A. Saletti », il 125° anniversario della sua costituzione.

Alla manifestazione, in forma semplice ed austera, sono intervenuti il Prefetto, il Questore, Ufficiali e Funzionari di P.S., le Assistenti della Polizia Femminile, Sottufficiali, Appuntati e Guardie di P.S.

Ha partecipato alla cerimonia una rappresentanza della Sezione A.N.G.P.S. con la Bandiera.

Il Comandante del Gruppo, Ten. Col. Di Ninno, al termine del rito religioso, ha dato lettura dei messaggi delle Alte Cariche dello Stato, dell'Ordine del Giorno del Capo della Polizia e della motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Bandiera del Corpo delle Guardie di P.S., in occasione del gravissimo sisma del Friuli.

Ha anche sottolineato lo spirito di sacrificio dimostrato da tutti gli appartenenti al Corpo ed ha ricordato coloro che sono Caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Successivamente, il Prefetto Dr. Trento di Mauro, a nome del Ministro dell'Interno, ha consegnato alla vedova del V. Brigadiere Armando Femiano, una Medaglia d'Oro, simbolo della riconoscenza dell'Amministrazione della P.S., al Sottufficiale Caduto il 22 ottobre 1975 in un conflitto a fuoco con dei fuori legge.

SEZIONE DI NOVARA

Gita sociale 1977.



In relazione allo sviluppo delle attività culturali, si è effettuato domenica 12 giugno 1977 una gita sociale sul lago di Como, con la partecipazione di 95 tra Soci e familiari.

La gita è riuscitissima, ed al pranzo, consumato a Cadenabbia si sono ricordati i vecchi tempi, si sono rinfocolate le vecchie amicizie in sana allegria.

NECROLOGIO

Un altro lutto ha colpito l'A.N.G.P.S. Il 1. giugno è deceduto il Presidente della Sezione di Lecce GIUSEPPE LEONE

Era nato a Surbo (Lecce) il 23 agosto 1900. Sia nei 38 anni di servizio che nell'A.N.G.P.S., dalla fondazione, si distinse per impegno e dignità. Maresciallo di 1.a classe, nominato S. Tenente della Riserva, era insignito della medaglia d'argento al merito di servizio e della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Gli amici di Fiamme d'oro lo ricordano con profondo rimpianto e rinnovano alla famiglia dell'Estinto le più sentite condoglianze.

DECEDUTI

SOCI, AMICI SCOMPARSI

- Caramella Sergio, 15 giugno 1977 - Mantova.
- Gallinotti Clemente, 29 giugno 1977 - Vercelli
- Colferai Giuseppe, 14 luglio 1977 - Belluno
- Capitano Gino - 9 giugno 1977 - Vicenza
- D'Angelo Giovanni - 31 maggio 1977 - Como
- Gennari Bruno - 16 giugno 1977 - Como
- Alberio Federico - 16 giugno 1977 - Como

- Guerrera Antonio - giugno 1977 - La Spezia
- Merico Salvatore - 6 giugno 1977 - Torino
- De Felicis Pietro - 31 maggio 1977 - Roma
- Geppetti Nello - 3 giugno 1977 - Roma
- Aquilanti Nello - 7 giugno 1977 - Roma
- Gaglione Leone - 4 giugno 1977 - Imperia

Al familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati lettori.

Per mancanza di spazio, siamo stati costretti a rinviare al prossimo numero di Settembre la pubblicazione di altre numerose notizie della Rubrica "Vita delle Sezioni",...

Del presente numero sono state tirate 7.300 copie:

— agli abbonati (vecchi e nuovi)	n. 6.616
— omaggio (Ministeri, Sezioni, associazioni etc.)	n. 100
— vendita diretta	n. 200
— riserva di redazione	n. 384
Totale	7.300

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!